

1337
Annessione di Brescia al Ducato di Milano

Nel secolo XIV, la frammentazione politica della penisola italiana raggiunse probabilmente il suo punto più alto. La crisi delle istituzioni comunali e l'avvento delle signorie favorirono l'atomizzazione dei centri di potere, la cui rivalità aumentò in modo esponenziale. Al Nord, piccoli e grandi nuclei di territorio si consolidano attorno alle città, che quindi entrano in competizione le une con le altre. All'interno delle città, inoltre, la lotta politica fra le diverse fazioni favorì l'affermazione di un nucleo ristretto di famiglie, da cui emergeranno le future signorie. Al Nord si impongono maggiormente il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia. Il territorio del ducato, sotto la dominazione viscontea e in modo particolare con Gian Galeazzo Visconti, comprendeva parte della Lombardia (Bergamo, Brescia, Crema, Cremona, Como, Lodi, Soncino), esclusa Mantova che era sotto il controllo dei Gonzaga, dell'Emilia (Parma, Piacenza, Reggio Emilia), della Toscana (Pontremoli, Sarzana), del Piemonte (Novi Ligure, Tortona) e del Veneto (Verona, Vicenza). Per secoli la Repubblica invece è stata primariamente uno stato composto di isole e fasce costiere. Solo limitate inclusioni di aree del retroterra lagunare erano state effettuate per costituire capisaldi difensivi contro l'espansione di città come Padova e Treviso. All'inizio del XV secolo, i veneziani iniziarono tuttavia ad espandersi notevolmente anche nell'entroterra, in risposta alla minacciosa espansione di Gian Galeazzo Visconti.

Il motivo dell'attenzione posta da questi due stati italiani nei confronti del fiume Oglio va ricercato nell'importanza che esso aveva assunto per i territori che attraversato fin dalla dominazione longobarda. In un documento del 715 redatto da Liutprando, re dei Longobardi, viene menzionato il "portus Brixianus", identificabile presumibilmente con l'attuale centro di Cicognara, frazione del comune di Viadana. A questo approdo facevano sosta le navi dei Comacchiesi e dei Veneziani che sulla rotta che da Comacchio e dalle saline del delta padano risalivano il Po dirette al grande centro dei commerci padani di Pavia. In cambio di sale e di altri prodotti pregiati, spezie soprattutto, i mercanti veneti caricavano panni, manufatti di ferro, grano, vino e olio. Scambiavano qui i prodotti che il traffico interno lungo il corso del fiume Oglio raccoglieva dalla pianura irrigua, dalla zona collinare e dalle sponde dei laghi. L'Oglio quindi, con i molteplici porti dislocati lungo le sue rive, era la via di comunicazione commerciale sulla quale transitavano le merci oggetto di scambio a lunga distanza tra le zone di produzione sia della contea di Brescia, che dei territori orientali di quella di Bergamo e i mercati della Pianura Padana. Il sistema dunque aveva come terminale meridionale il "portus Brixianus" e come terminale settentrionale il porto di Iseo. Qui convergeva il flusso di manufatti e di prodotti che provenivano dal nord, via lago, dalla val Camonica e dai territori dell'alto Sebino bergamasco, e da est dalla val Trompia e dai territori della Franciacorta i quali venivano scambiati con quelli provenienti dal sud via Oglio.



LEGENDA

- DUCATO DI MILANO
- REPUBBLICA DI VENEZIA
- DUCATO DI MANTOVA
- FIUME OGLIO
- FIUME PO



1426
Il territorio bresciano viene occupato dalla Repubblica di Venezia

Venezia intendeva occupare i territori lombardi per estendere il suo dominio in terraferma, per questo motivo assoldò un capitano di ventura, il Carmagnola, il quale occupò Brescia. Il papa Martino V, per far cessare la sanguinosa guerra, mandò il suo legato che fece sottoscrivere a Ferrara le condizioni di pace fra i due stati: Brescia rimase ai veneziani insieme al suo territorio; inoltre fu consentito alla Serenissima di erigere qualunque fortificazione nello spazio di quaranta passi a occidente del fiume Oglio. La conquista della terraferma da parte della Serenissima rispondeva ad esigenze militari e fiscali della stessa in modo particolare le terre confinanti con il fiume Oglio rappresentavano una preziosa difesa nei confronti delle potenze estere e una porta vantaggiosa sui fiorenti commerci che avvenivano lungo il fiume. Nel Quattrocento, nella fase di passaggio fra il dominio visconteo e quello veneziano, furono frequentissimi i cambiamenti di fronte delle comunità e delle fortezze lungo il fiume, ciò comportò anche un continuo impegno da parte dei tecnici dell'adeguamento dei sistemi di controllo e di derivazione dal fiume e nella realizzazione, o nell'aggiornamento e potenziamento, delle strutture difensive lungo il fiume.



Il fiume Oglio in una carta della Lombardia, XV sec.



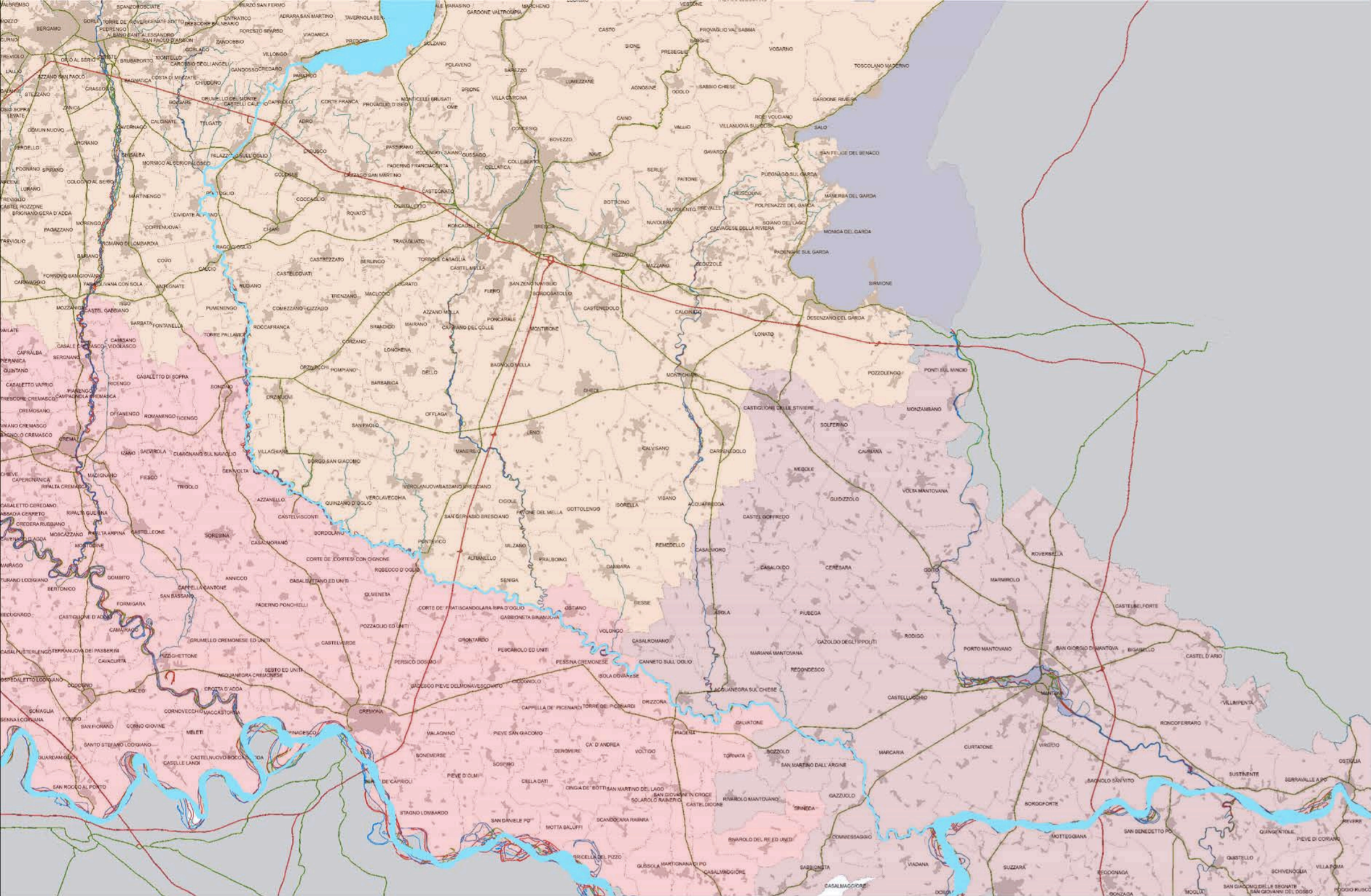
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
 Correlatore:
 Prof.sa Adelminda Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine.
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 Le vicende storiche tra 1300 e 1800



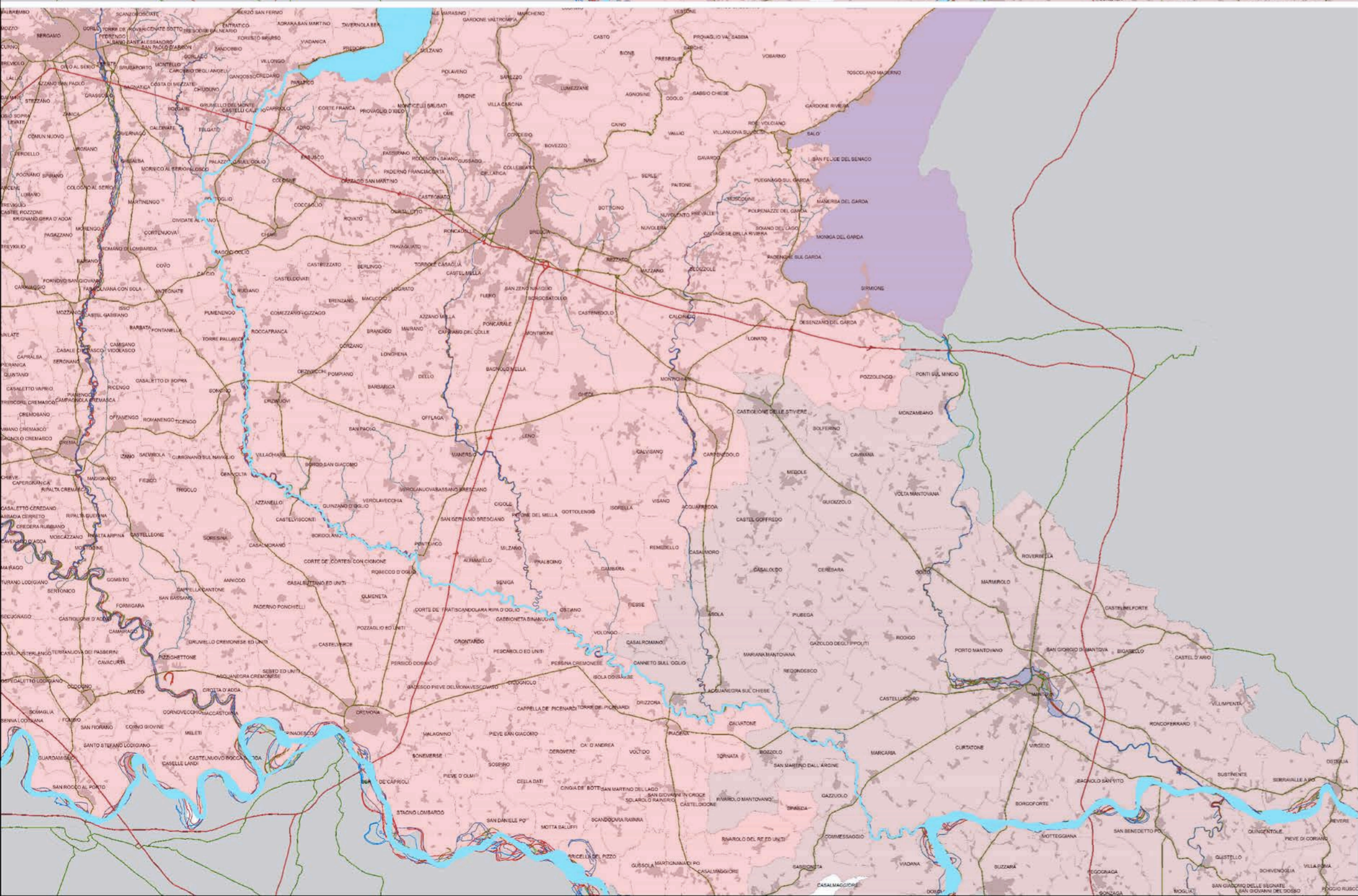
1428
Pace di Ferrara

Nel Gennaio del 1428 le truppe venete saggiarono la resistenza dei milanesi nel bergamasco. Una nuova pace venne firmata a Ferrara: Venezia estese il suo dominio a Bergamo e al suo territorio. Il territorio bresciano e bergamasco venne diviso in Quadre; ogni Quadra aveva un consiglio, del quale facevano parte quanti erano stati eletti dai comuni. La città di Brescia era divisa in quattro Quadre, o quartieri, con i rispettivi sottoquartieri; allo stesso modo fu suddiviso il territorio. Ogni Quadra si configurava come un'area rurale, dotata di autonomia giuridico- amministrativa, comprendente alcuni comuni, accorpati intorno a un comune di maggiore dimensione che svolgeva la funzione di capo di Quadra. La Quadra rappresentava per i comuni che vi appartenevano lo strumento per rendere operativo l'esercizio dei propri diritti nei confronti della città, che pur vi inviava dei rappresentanti. Infatti, pur mantenendo la formula della superiorità degli statuti cittadini su quelli rurali, nella sostanza la città vide un notevole ridimensionamento del proprio ruolo: le singole comunità mantennero i diritti pregressi acquisita cui si affiancava la possibilità di un intervento discrezionale del potere centrale. Tra il 1431 e il 1432 il governo veneto diramò ordini severissimi ai presidii dei castelli dello Stato perché vigilassero con somma accortezza e impose contribuzioni per rimettere in sesto le fortezze dell'Oglio (Palazzolo, Orzinuovi, Martinengo) considerate le porte del territorio bresciano e le difese del bergamasco.



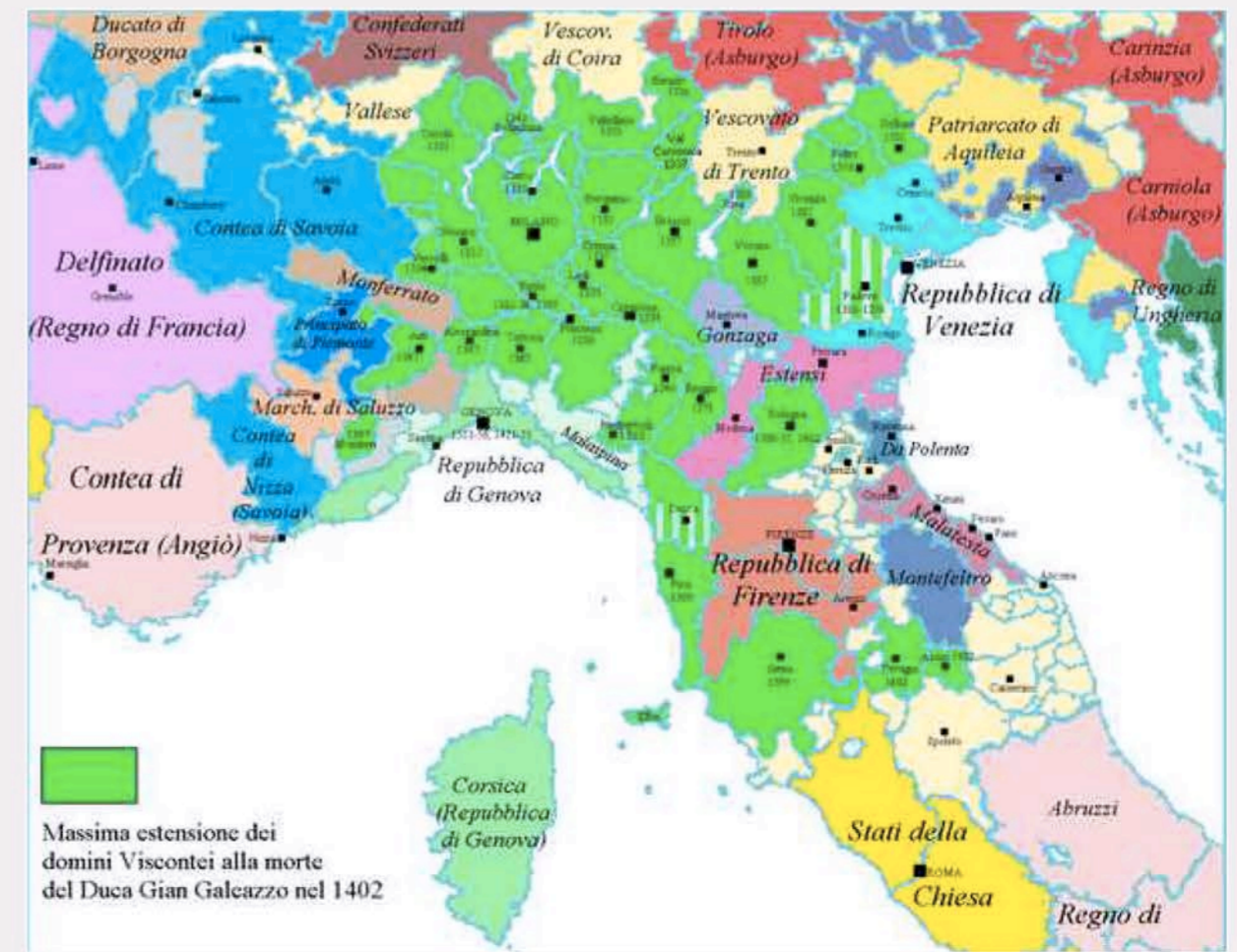
LEGENDA

- DUCATO DI MILANO
- REPUBBLICA DI VENEZIA
- DUCATO DI MANTOVA
- FIUME OGLIO
- FIUME PO



1438
Brescia, Bergamo e Cremona fanno parte del Ducato di Milano

Nel 1437 la pace fra Venezia e Milano venne rotta. Il condottiero Piccinino, a capo dell'esercito milanese, attaccò le forze venete che si ritirarono prima sotto le mura di Bergamo e poi si diressero a Palazzolo. Il territorio bergamasco rimase dunque in balia del Piccinino che tentò di raggiungere i veneti passando per Calepio. I milanesi furono fermati però dal conte Trussardo Calepio permettendo ai veneziani di mettersi definitivamente in salvo. Alla fine il Piccinino riuscì ad impadronirsi di Calepio. Nel 1438 dopo aver sottomesso tutto il bresciano, oltre il bergamasco e le terre del cremonese, il Piccinino assediò e ridusse allo stremo la città di Brescia.



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Polo Territoriale di Mantova
a.a: 2013 / 2014

Studenti:
Micol Luzzara matricola 786851
Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
Il fiume Oglio: un confine.
Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
Le vicende storiche tra 1300 e 1800



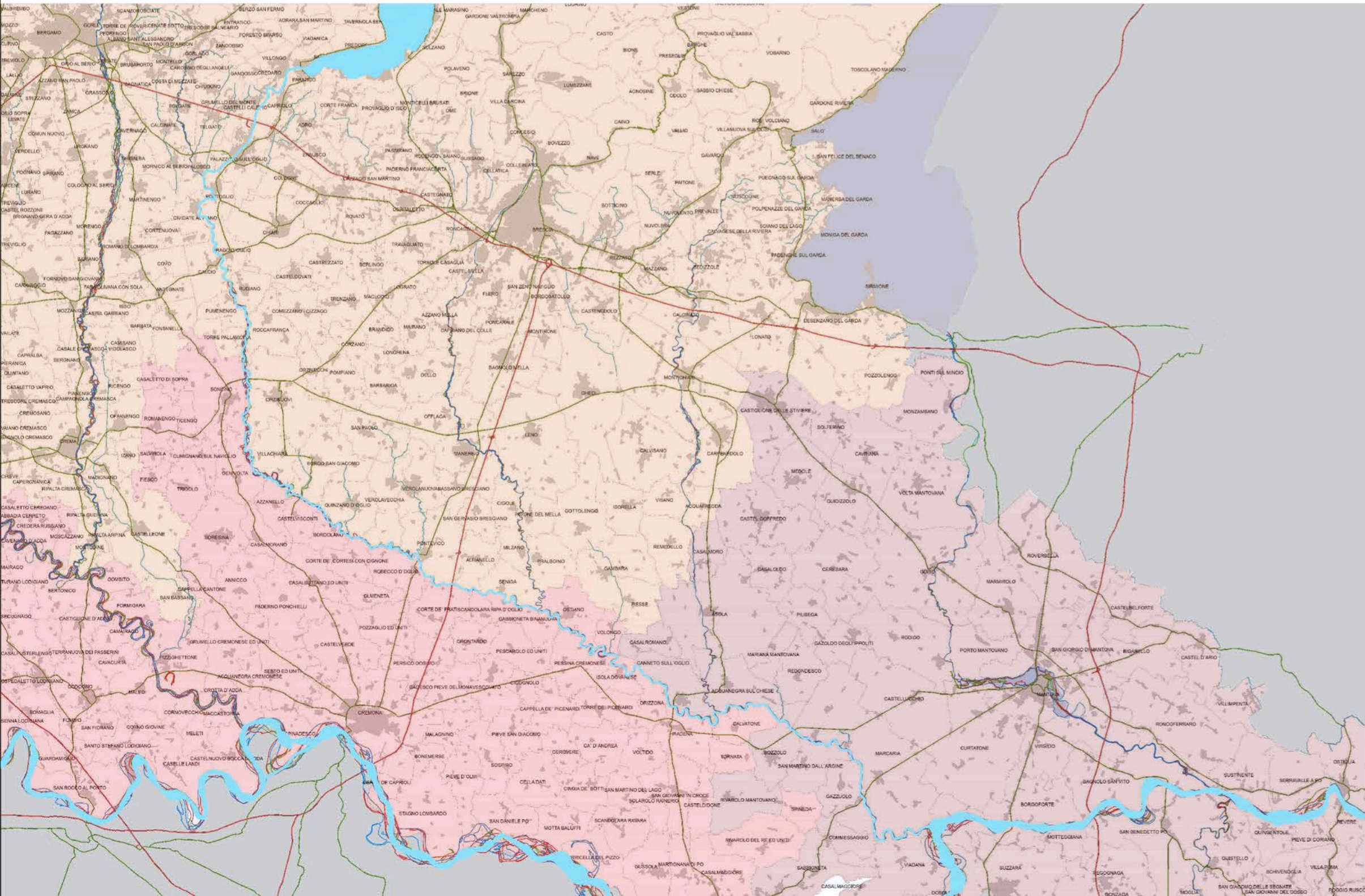
1441
L'Adda viene dichiarato confine tra Venezia e Milano

Gli scontri tra Milanesi e Veneziani ripresero. Nel 1441 il Piccinino, richiamato in Lombardia dai Visconti, passò l'Adda e poi l'Oglio a Rudiano. I veneti si ritirarono a Chiari, Orzinuovi e Soncino. In breve Palazzolo, la valle d'Isèo, la pianura bergamasca e quella bresciana furono recuperate dai milanesi. Il 31 luglio venne firmata però una tregua: l'Adda fu dichiarato confine tra Venezia e Milano. Numerose però risultarono essere le incursioni dei veneziani nel territorio cremonese nel corso dei successivi anni che provocarono devastazione in tutte le campagne. Tra queste si può menzionare lo scontro avvenuto nel 1448 per il controllo del ponte di Cremona sul fiume Po, oppure sempre nello stesso anno la battaglia a Casalmaggiore.



LEGENDA

- DUCATO DI MILANO
- REPUBBLICA DI VENEZIA
- DUCATO DI MANTOVA
- FIUME OGLIO
- FIUME PO



1454
Pace di Lodi

Dopo la morte del Duca di Milano Filippo Maria Visconti nel 1447, a Milano venne proclamata l'Aurea Repubblica Ambrosiana. I governanti decisero di affidare la difesa del neonato stato a Francesco Sforza.



Quest'ultimo, dopo tre anni, si proclamò Duca di Milano. Venezia desiderava ancora espandersi in Lombardia e strinse così un'alleanza con Alfonso V d'Aragona, Re di Napoli, e l'imperatore Federico III d'Asburgo, che non aveva riconosciuto Francesco Sforza come Duca, contro quest'ultimo e i suoi alleati. Ma dopo soli tre anni giunse notizia della presa di Costantinopoli. Tale evento metteva in pericolo l'assetto dei possedimenti veneziani nell'Egeo, così la Serenissima decise di porre una temporanea tregua alle guerre nella penisola stipulando con il Ducato di Milano la Pace di Lodi: il Nord Italia risultava in pratica spartito fra i due Stati, nonostante persistessero alcune altre potenze (i Savoia, la Repubblica di Genova, i Gonzaga e gli Estensi) di cui il fiume Adda faceva da confine. L'importanza della Pace di Lodi consiste nell'aver dato alla penisola un nuovo assetto politico-istituzionale che - limitando le ambizioni particolari dei vari Stati - assicurò per quarant'anni un sostanziale equilibrio territoriale.



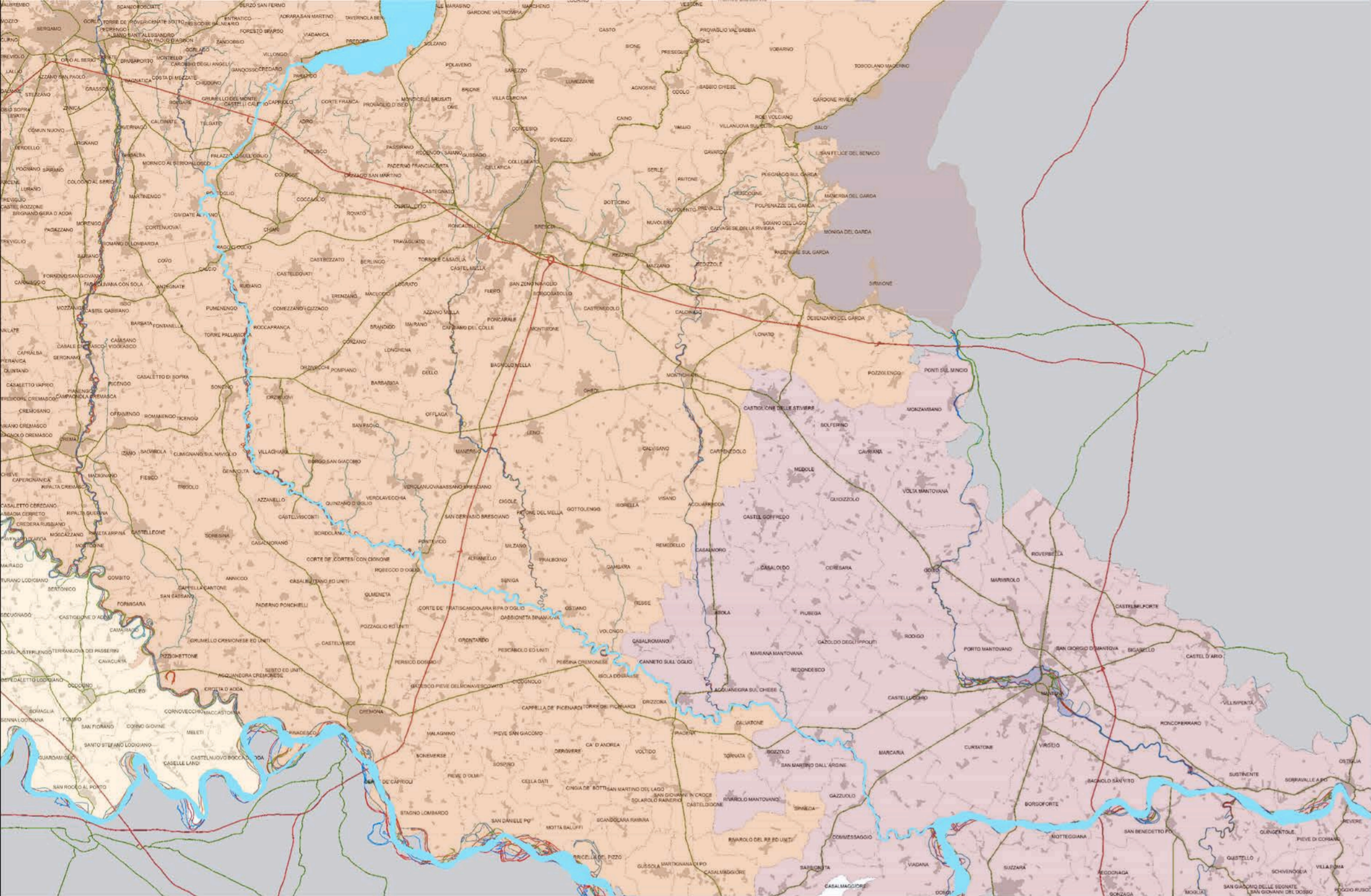
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Polo Territoriale di Mantova
a.a: 2013 / 2014

Studenti:
Micol Luzzara matricola 786851
Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

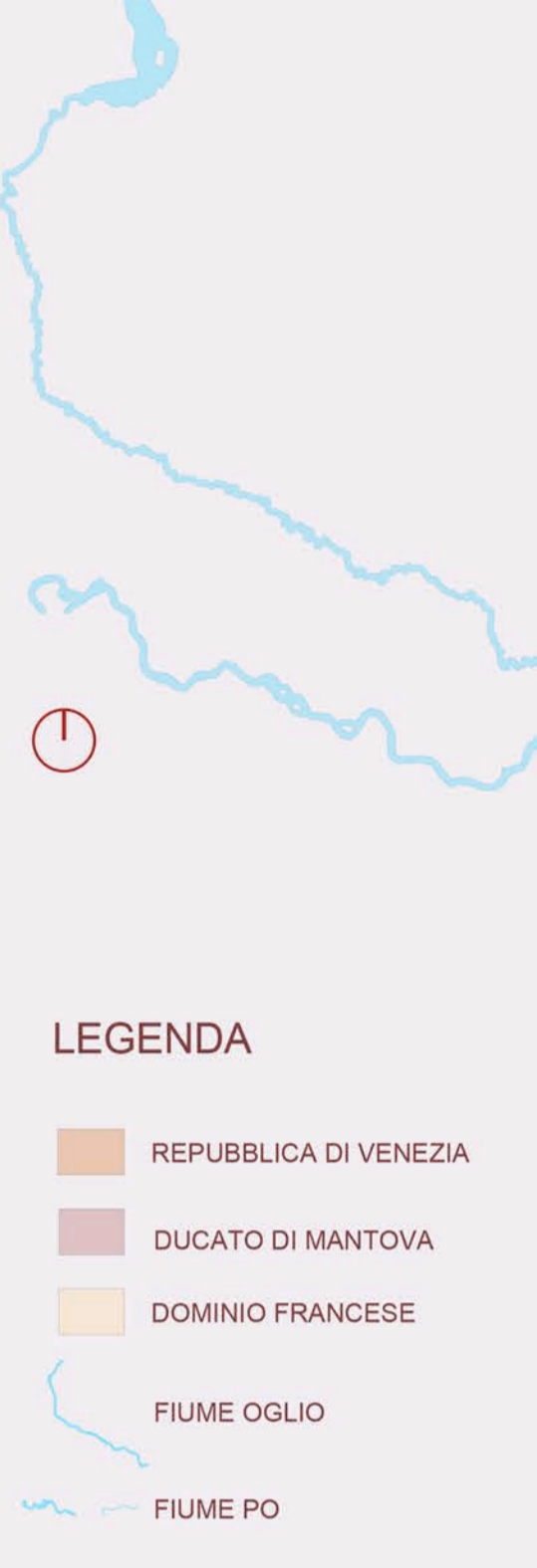
Titolo:
Il fiume Oglio: un confine.
Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
Le vicende storiche tra 1300 e 1800



1499
Luigi XII conquista il Ducato di Milano

Nel 1498, il Duca d'Orléans - divenuto Re di Francia col nome di Luigi XII - fece valere i propri diritti sul Ducato di Milano: un suo antenato, Luigi di Turenna, aveva infatti sposato nel 1389 Valentina Visconti, figlia del primo Duca Gian Galeazzo, il cui contratto matrimoniale stabiliva che, nel caso di estinzione della dinastia viscontea il titolo di Duca di Milano andasse ai discendenti di Valentina. Egli, difendendosi legittimo erede dei Visconti, invase lo Stato milanese nel 1499 scacciandone Ludovico il Moro con l'aiuto delle truppe della Repubblica Veneta che ottenne così in cambio il cremonese.



1509
Battaglia di Agnadello

Nel 1508 papa Giulio II formò insieme a Luigi XII di Francia, Massimiliano I d'Asburgo, Ferdinando II d'Aragona (Re di Napoli e Re di Sicilia), Alfonso I d'Este (Duca di Ferrara), Carlo III (Duca di Savoia) e Francesco II Gonzaga (Marchese di Mantova) la Lega di Cambrai contro la Repubblica veneta che in quel momento aveva raggiunto la sua massima espansione territoriale vantando possedimenti in Romagna, Marche, Puglia e fino a ridosso di Milano. L'anno successivo le truppe guidate da Luigi XII invasero il territorio veneto, superando il fiume Adda, storico confine tra il Ducato di Milano e la Serenissima. Lo scontro più significativo avvenne ad Agnadello (Cr) che segnò la sconfitta dei veneziani. La Repubblica veneta dovette ritirarsi dai territori di Brescia e Bergamo che passò nelle mani dei francesi.



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
 Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine.
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 Le vicende storiche tra 1300 e 1800



1559 Pace di Cateau - Cambresis

Tra il 1494 e il 1559 si verificarono una serie di guerre sul territorio italiano per la supremazia politica in Europa. Ad affrontarsi furono la Francia e l'Austria. Queste, dopo più di sessant'anni di conflitto, firmarono la definitiva pace di Cateau - Cambresis. La Spagna rafforzò la sua presenza in Italia: oltre ai suoi domini precedenti (Napoli, Sicilia, Sardegna, Toscana, Genova) acquisì il Ducato di Milano, inoltre ottenne il controllo indiretto, politico e finanziario, della maggior parte degli stati italiani. Solo Venezia mantenne un'indipendenza totale, mentre i Savoia, Genova e il Papato mantennero un margine di iniziativa politica autonoma, passando dall'influenza di Spagna o Francia a seconda dei periodi. Con la pace di Cateau-Cambresis si conclusero quindi le cosiddette Guerre d'Italia e con questi accordi vennero regolati gli equilibri europei fino alla pace di Vestfalia del 1648.



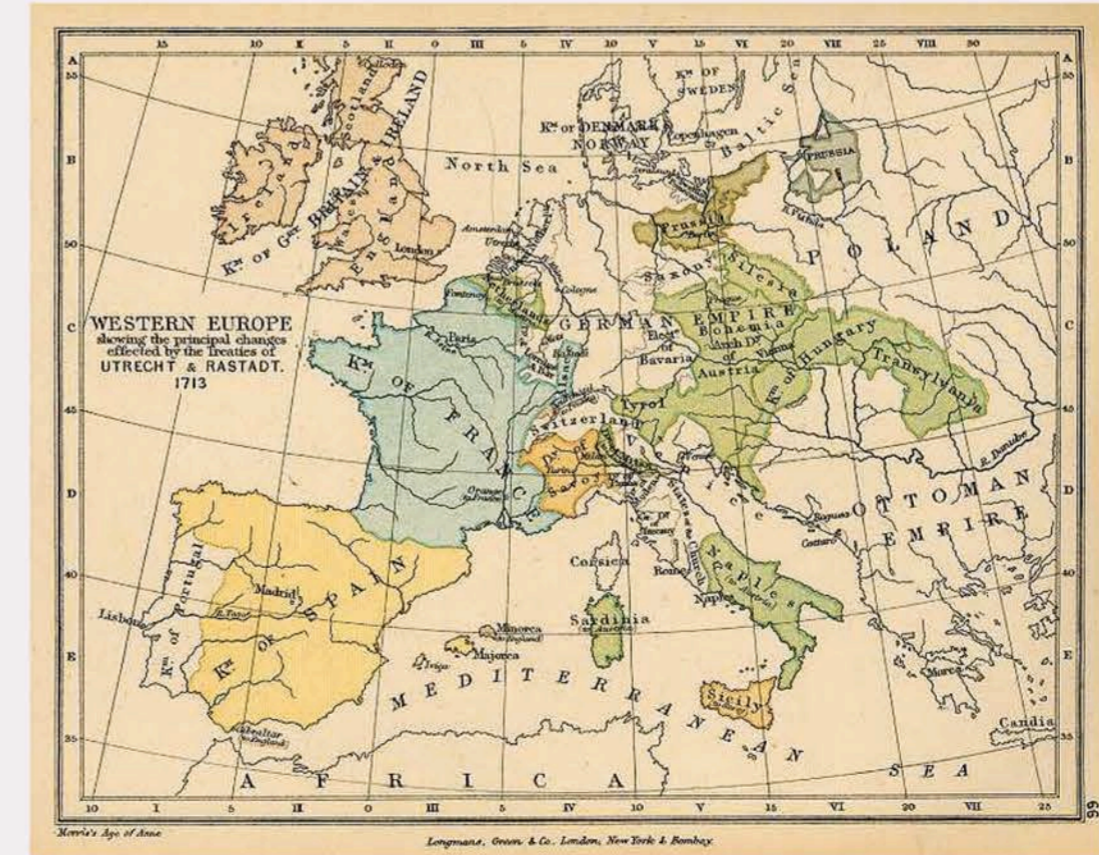
LEGENDA

- POSSESSIMENTI SPAGNOLI
- DUCATO DI MANTOVA
- DOMINIO AUSTRIACO
- FIUME OGLIO
- FIUME PO



1713 Pace di Utrecht e pace di Rastadt

Gli anni compresi tra il 1701 e il 1714 furono caratterizzati dalla guerra di successione al trono spagnolo. L'Oglio si ritrovò in prima linea quando i franco - ispani, ritirandosi dal Mincio, si attestarono sulla sponda destra del fiume mentre gli imperialisti si accamparono nelle vicinanze di Chiari. In questa occasione il principe Eugenio di Savoia, comandante di questi ultimi, provvide a trincerare tutti i paesi e le località strategicamente importanti con fosse e terrapieni dietro cui sistemare uomini ed artiglieria in attesa dello scontro i franco - ispani. Tale scontro si verificò a Chiari nel 1701 e risultò vittorioso per le forze del principe di Savoia. Numerose volte i paesi lungo l'Oglio furono occupati dai due eserciti subendone gravi danni finché gli eserciti si ritirarono dall'Italia. Al termine della guerra di successione venne firmato il Trattato di Utrecht con il quale i principi di Savoia e Prussia ricevettero il titolo di Re. In Italia l'Austria succedette alla Spagna.



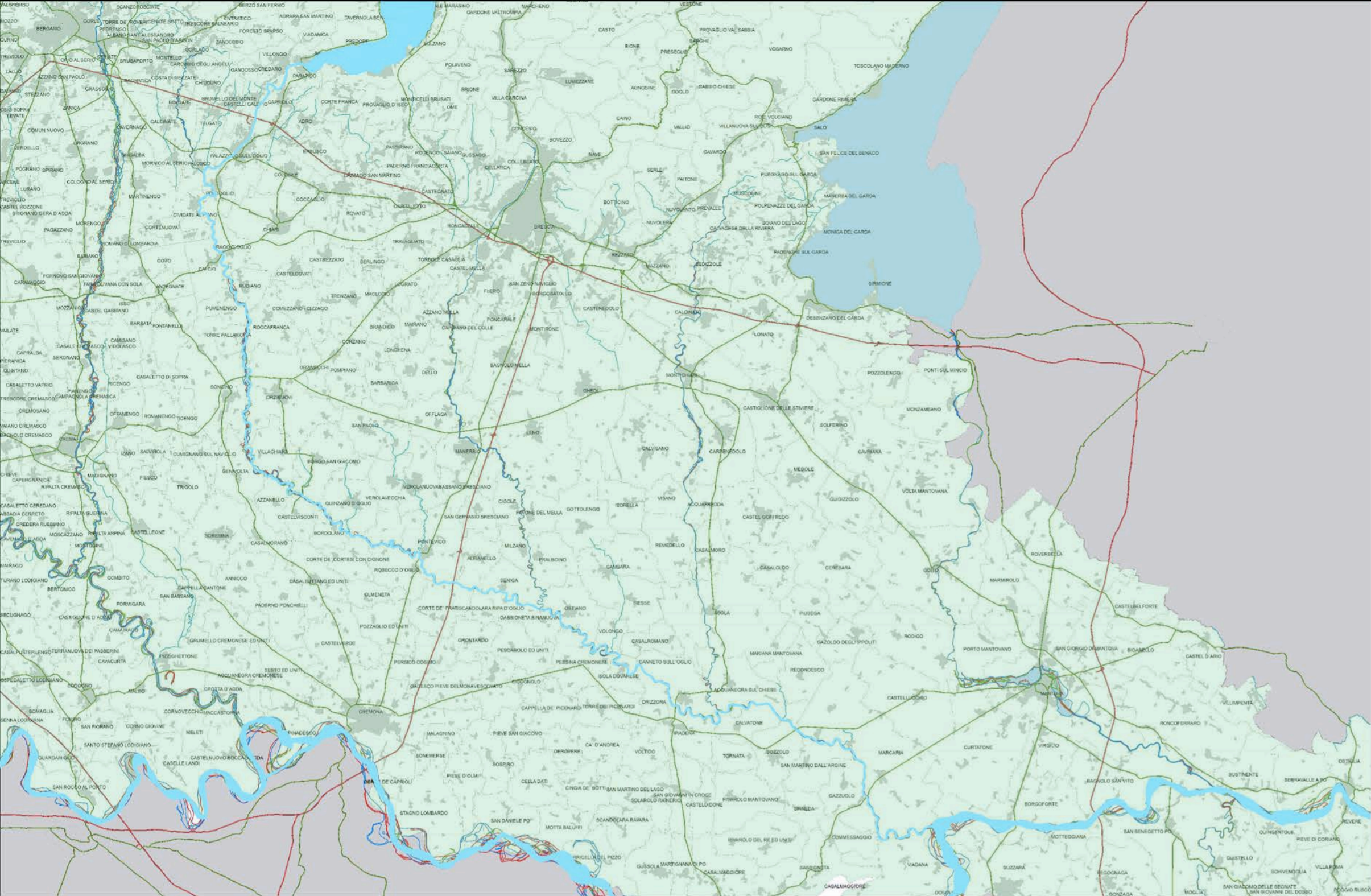
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Polo Territoriale di Mantova
a.a: 2013 / 2014

Studenti:
Micol Luzzara matricola 786851
Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
Il fiume Oglio: un confine.
Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
Le vicende storiche tra 1300 e 1800

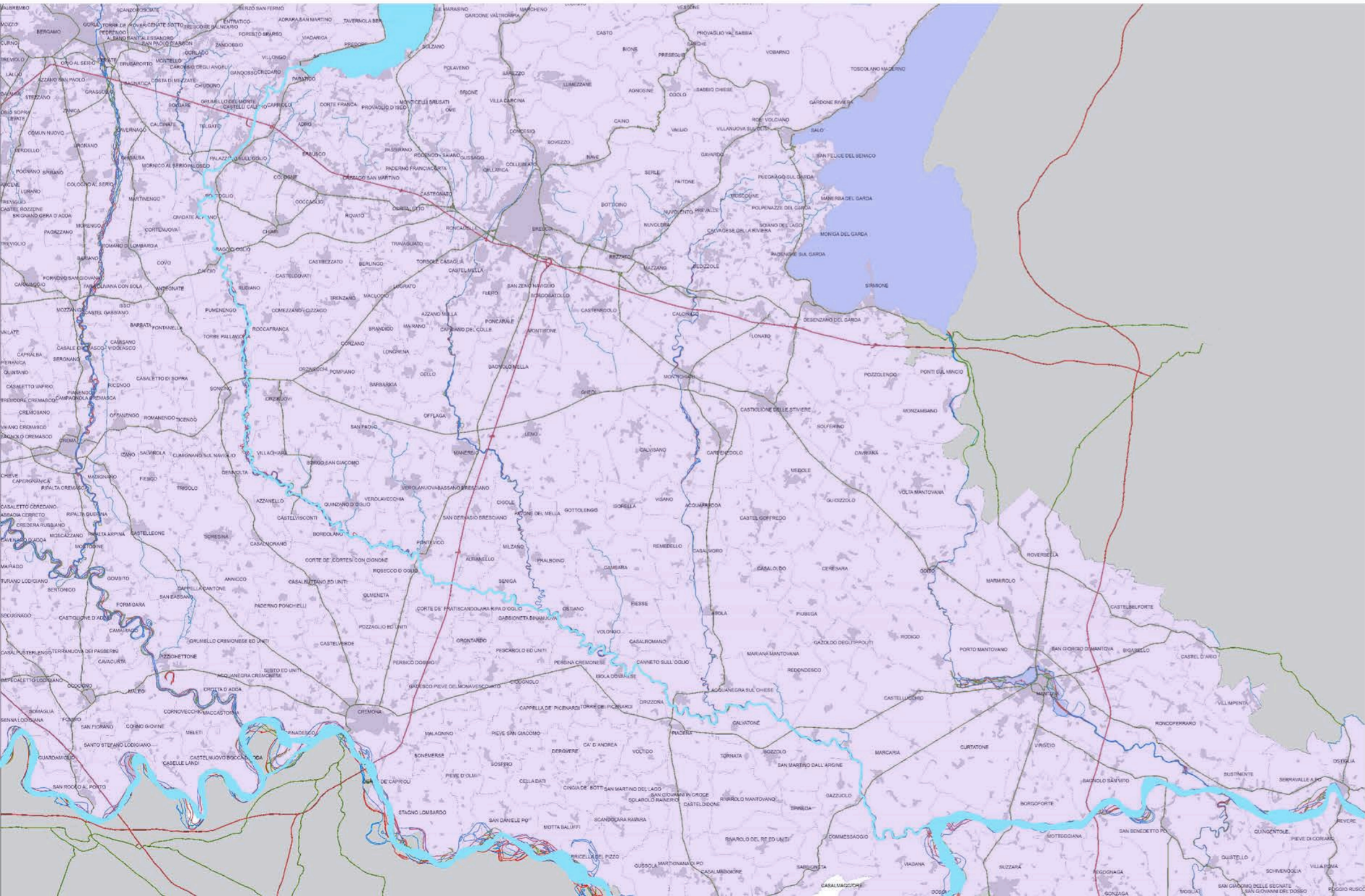


**1745
Mantova è austriaca**

La storia di Mantova è strettamente legata alla famiglia Gonzaga che divennero signori della città a partire dal 1328. Per secoli il Ducato di Mantova riuscì a rendersi indipendente dalle potenze confinanti (Repubblica di Venezia, Milano, Ferrara, possedimenti pontifici) grazie alla capacità diplomatiche e difensive dei Gonzaga. Il culmine del prestigio fu raggiunto con Federico II, il figlio di Isabella d'Este, che di 1530 divenne Duca di Mantova, titolo concessogli dall'Imperatore Carlo V. Nel 1536, in seguito al matrimonio tra Federico II e Margherita Paleologa ci fu l'annessione del Marchesato del Monferrato. Essendo esaurita la linea primogenita, nel 1627 un ramo cadetto della famiglia, i Gonzaga - Nevers, francesi, salirono al potere. Alla morte dell'ultimo di questi, il Ducato di Mantova passò alla casa d'Austria e nel 1745 la città fu unita allo Stato di Milano. Nel 1755, col Trattato di Vaprio fra l'imperatrice Maria Teresa d'Austria e la repubblica Veneta vengono definite le questioni di confine e soprattutto quelle di navigazione e sull'uso delle acque del fiume Oglio, dove questo divide le terre dei due stati.



- LEGENDA**
- DOMINIO AUSTRIACO
 - REPUBBLICA CISALPINA
 - FIUME OGLIO
 - FIUME PO



**1797
Trattato di Campoformio**



Nel 1789 con la presa della Bastiglia ebbe inizio la rivoluzione francese, nel 1792 fu proclamata la repubblica e nel 1793 re Luigi XVI venne ghigliottinato. Nello stesso anno l'esercito francese varcò i confini della Francia invadendo diverse nazioni. Le ragioni che giustificavano questo comportamento furono due. La prima è ideale: i soldati francesi erano sinceramente convinti di portare la libertà ai popoli europei. La seconda è materiale: i potenti francesi continuarono la politica espansionistica perseguita dai sovrani sperando di conquistare nuovi e grandi mercati. La guerra aumentò il prestigio dei militari, tra questi il generale Napoleone Bonaparte. Nel 1796 Napoleone Bonaparte scese in Italia con il compito di combattere gli austriaci. Rapidamente percorse la Pianura Padana sconfiggendo le truppe piemontesi e austriache ed entrò a Milano accolto dai rivoluzionari filo-francesi. Contemporaneamente le città di Ravenna, Ferrara, Modena e Reggio insorsero e i rivoluzionari proclamarono la repubblica Cispadana. Napoleone unì questa alla Lombardia fondando la repubblica Cisalpina. L'Austria chiese la pace. Venne firmato allora il Trattato di Campoformio con cui l'Austria riconobbe la Repubblica Cisalpina ricevendo in cambio da Napoleone i territori della repubblica di Venezia.



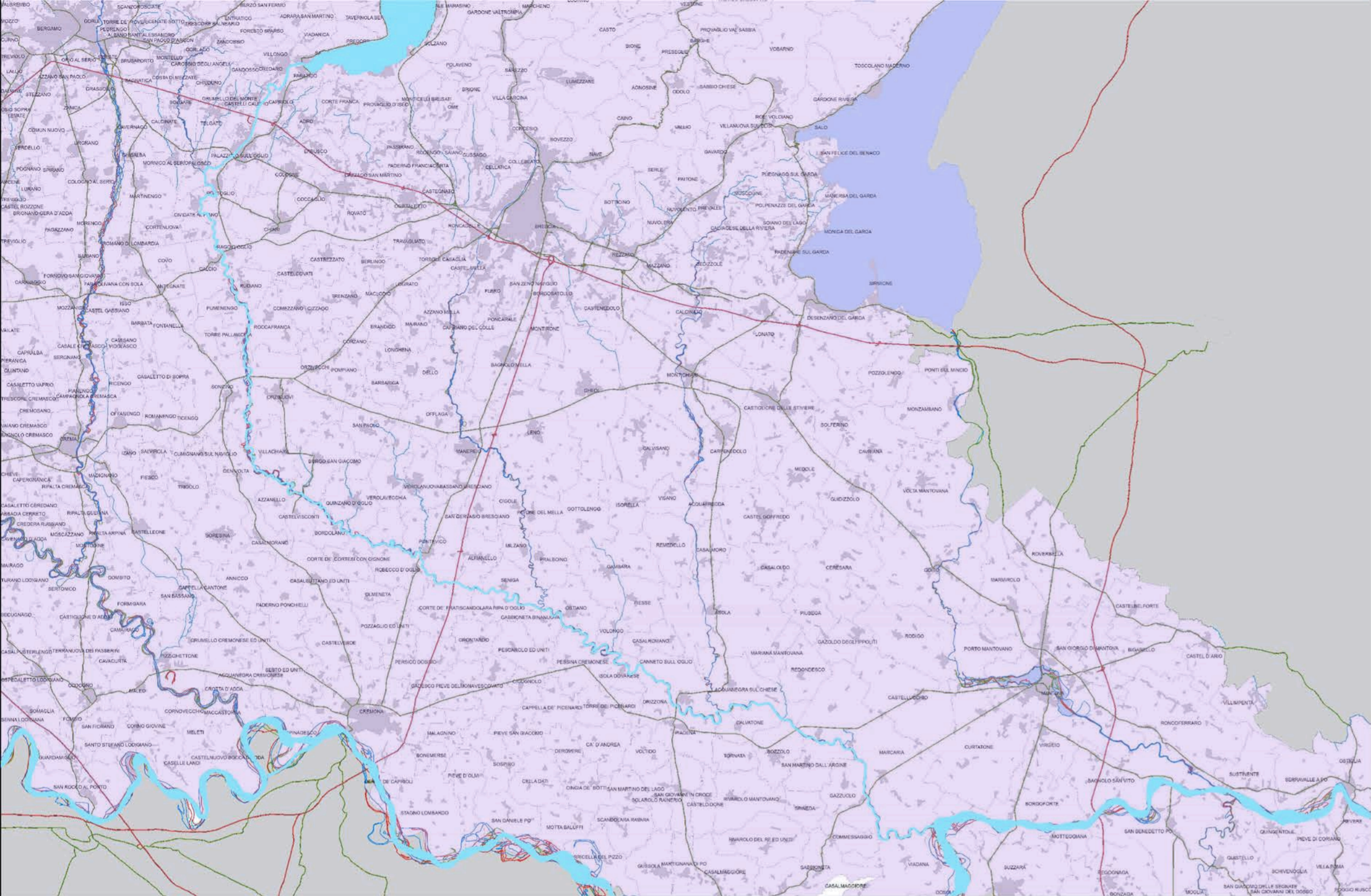
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Polo Territoriale di Mantova
a.a: 2013 / 2014

Studenti:
Micol Luzzara matricola 786851
Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

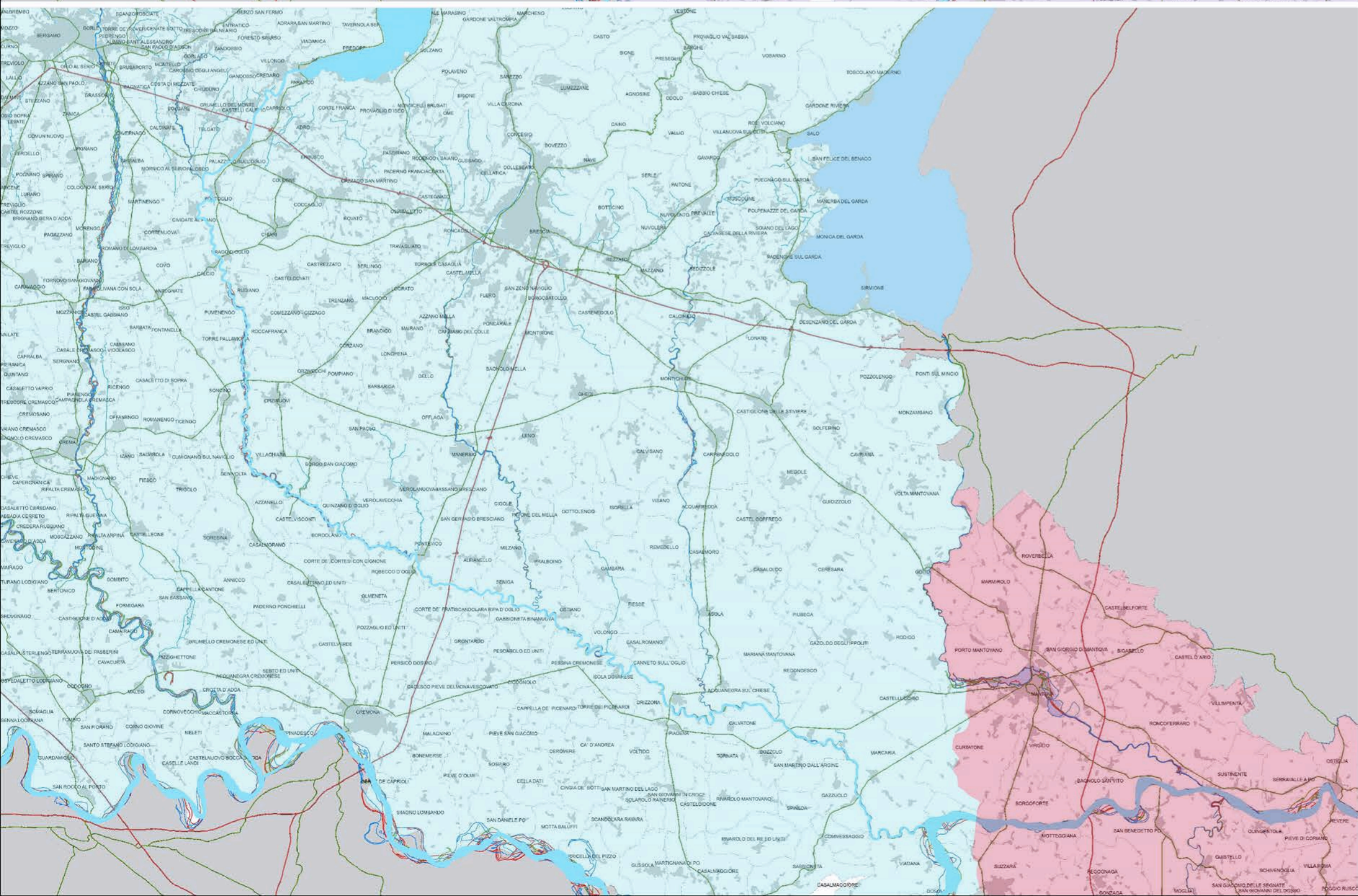
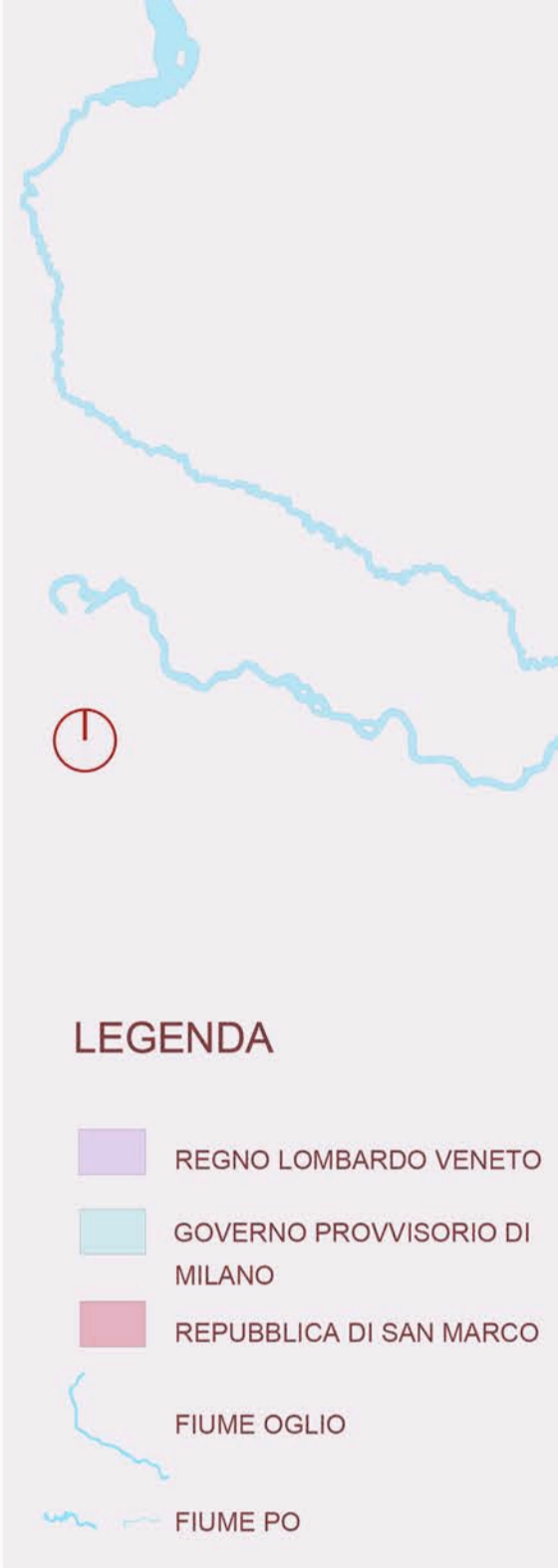
Titolo:
Il fiume Oglio: un confine.
Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
Le vicende storiche tra 1300 e 1800



1814-1815 Congresso di Vienna

Nel 1812 Napoleone intraprese la Campagna di Russia che si concluse però in una disfatta: i francesi vennero sconfitti per ben due volte a Lipsia e a Waterloo e Napoleone fu costretto all'esilio. Le potenze vincitrici (Russia, Austria e Prussia) si riunirono nel Congresso di Vienna (marzo 1815); per gli stati europei furono ristabiliti i confini anteriori alla Rivoluzione francese sulla base del principio di legittimità e del principio di equilibrio. In Italia venne istituito il Regno lombardo-veneto, stato dipendente dall'Austria, governato da un vicere che risiedeva sia a Milano che a Venezia. Il Mincio fungeva da limite tra le due città che avevano un proprio governatore, distinti organi amministrativi chiamate Congregazioni centrali alle cui dipendenze stavano le Congregazioni provinciali e le Congregazioni municipali.



1848 Prima guerra d'indipendenza Le cinque giornate di Milano



Una serie di riforme culturali, sociali, politiche e il programma politico mazziniano avvicinarono il popolo italiano all'idea di risorgimento. Nei primi mesi del 1848 il re di Napoli concesse la Costituzione; il re di Sardegna, Carlo Alberto, concesse lo Statuto e adottò la bandiera tricolore. Si diede così inizio al Risorgimento italiano. Il 17 marzo 1848 i veneziani insorsero, assaltarono le prigioni liberando i patrioti. Venezia proclamò la Repubblica. Tra il 18 e il 22 marzo, con le famose Cinque giornate, Milano scacciò gli austriaci e invocò l'intervento di Carlo Alberto che varcò il Ticino, confine tra il Regno di Sardegna e il Regno lombardo-veneto, dando così inizio alla prima guerra d'indipendenza. I piemontesi entrarono a Lodi, Cremona, Marcaria e oltrepassarono il fiume Oglio. Nel maggio dello stesso anno avvennero le vittorie piemontesi a Pastrengo, Curtatone, Montanara, Goito e Peschiera. Nacquero la Repubblica di San Marco e il Governo provvisorio di Milano, separati dal fiume Mincio.



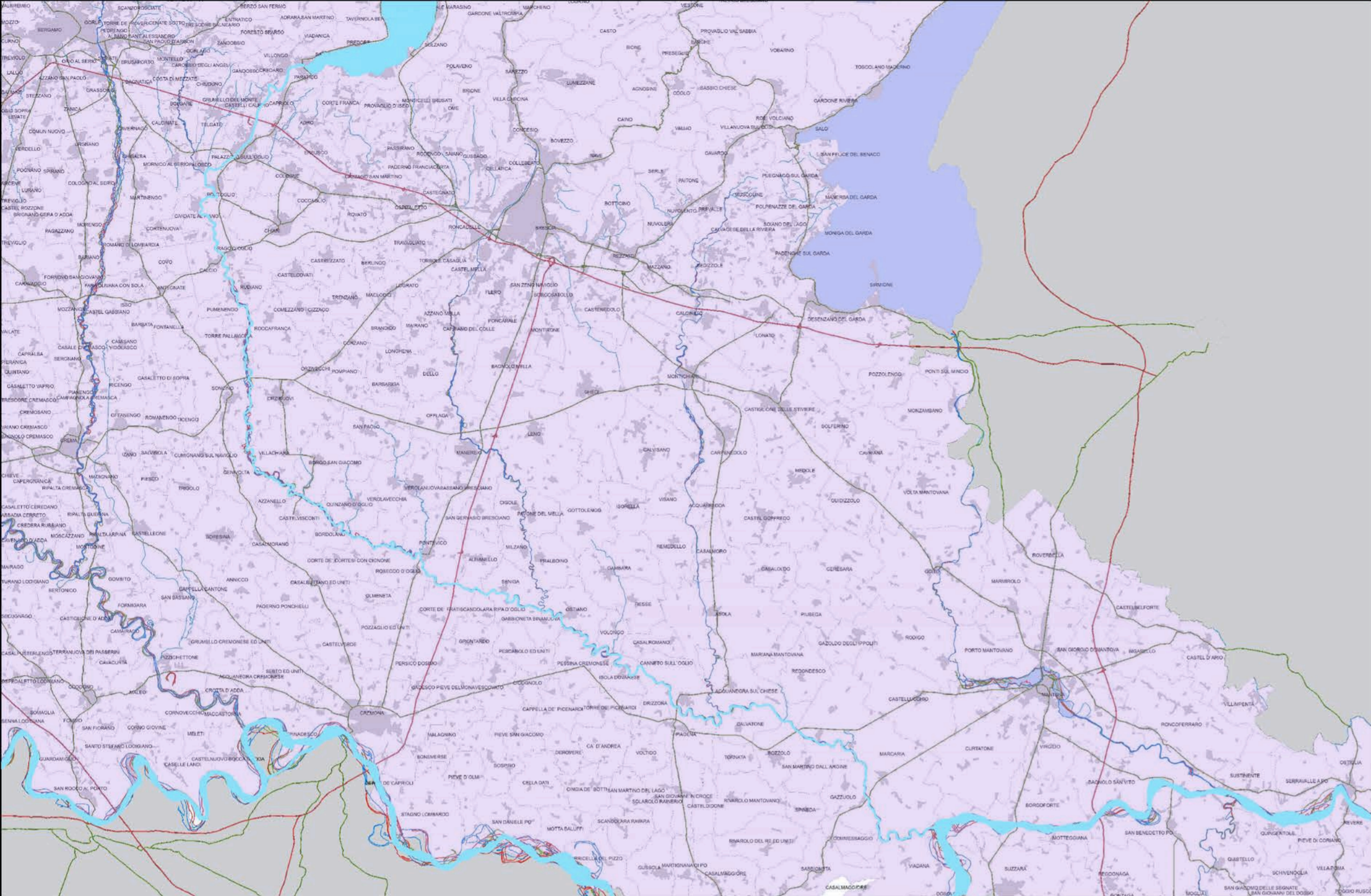
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.ssa Maria Cristina Treu
 Correlatore:
 Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine.
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 Le vicende storiche tra 1300 e 1800



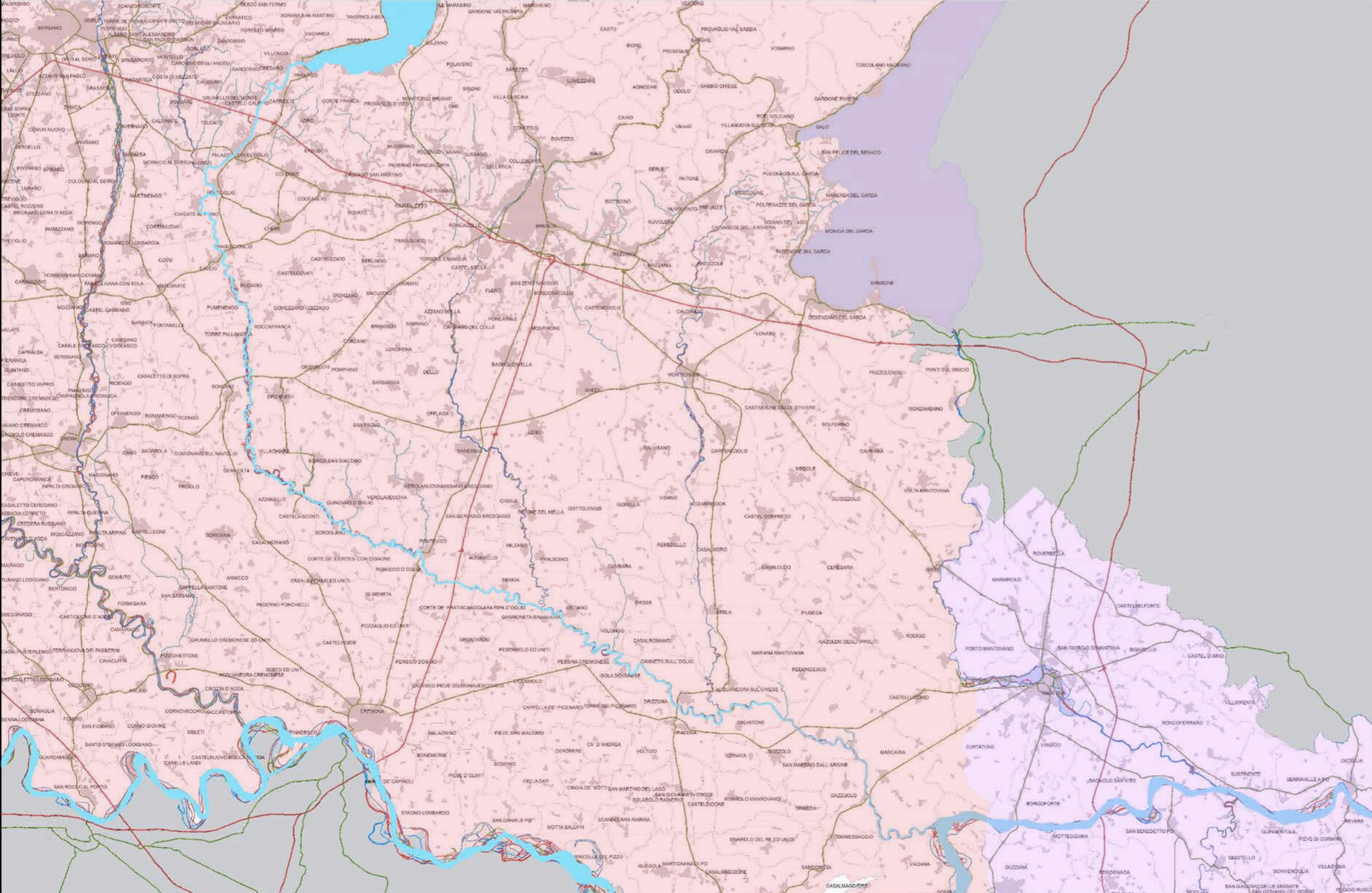
1849 Vittoria austriaca

I piemontesi subirono diverse sconfitte e si ritirarono in un primo tempo lungo l'Oglio e poi retrocedettero fino a Crotta d'Adda (Cr). L'armistizio venne firmato dal generale piemontese Salasco: secondo tale armistizio le truppe piemontesi si ritirarono dal Lombardo-veneto. Il 23 agosto Venezia, sopraffatta dalla fame e dal colera, accettò l'ultimatum e si arrese agli austriaci tornando far parte dell'impero austriaco.



LEGENDA

- REGNO LOMBARDO VENETO
- REGNO DELL'ALTA ITALIA
- IMPERO AUSTRIACO
- FIUME OGLIO
- FIUME PO



1859 Seconda guerra d'indipendenza



Artefice di questa fase del Risorgimento fu Cavour, primo ministro di Vittorio Emanuele II. Egli, grazie alla sua partecipazione alla guerra di Crimea, riuscì a porre la questione italiana all'attenzione delle potenze straniere riunite nelle Conferenze di pace di Parigi. Nel 1858 firmò con Napoleone III gli accordi segreti di Plombières: in caso di attacco austriaco al Piemonte la Francia si impegnava ad intervenire in cambio di Savoia e Nizza. L'Austria in primavera, rispondendo alle continue provocazioni di Cavour (continui spostamenti delle truppe lungo il confine austriaco a cui seguì un ultimatum austriaco che Cavour rifiutò), invase il Piemonte. In suo aiuto arrivarono i francesi. Ebbe inizio la Seconda guerra d'indipendenza. Dopo aver preso Milano nel giugno dello stesso anno le truppe piemontesi sconfissero gli austriaci nelle battaglie di Magenta, Solferino e San Martino. Francia e Austria al termine della guerra firmarono un armistizio: Savoia e Nizza diventarono francesi, l'Austria cedette invece la Lombardia. Nacque quindi il Regno dell'Alta Italia.



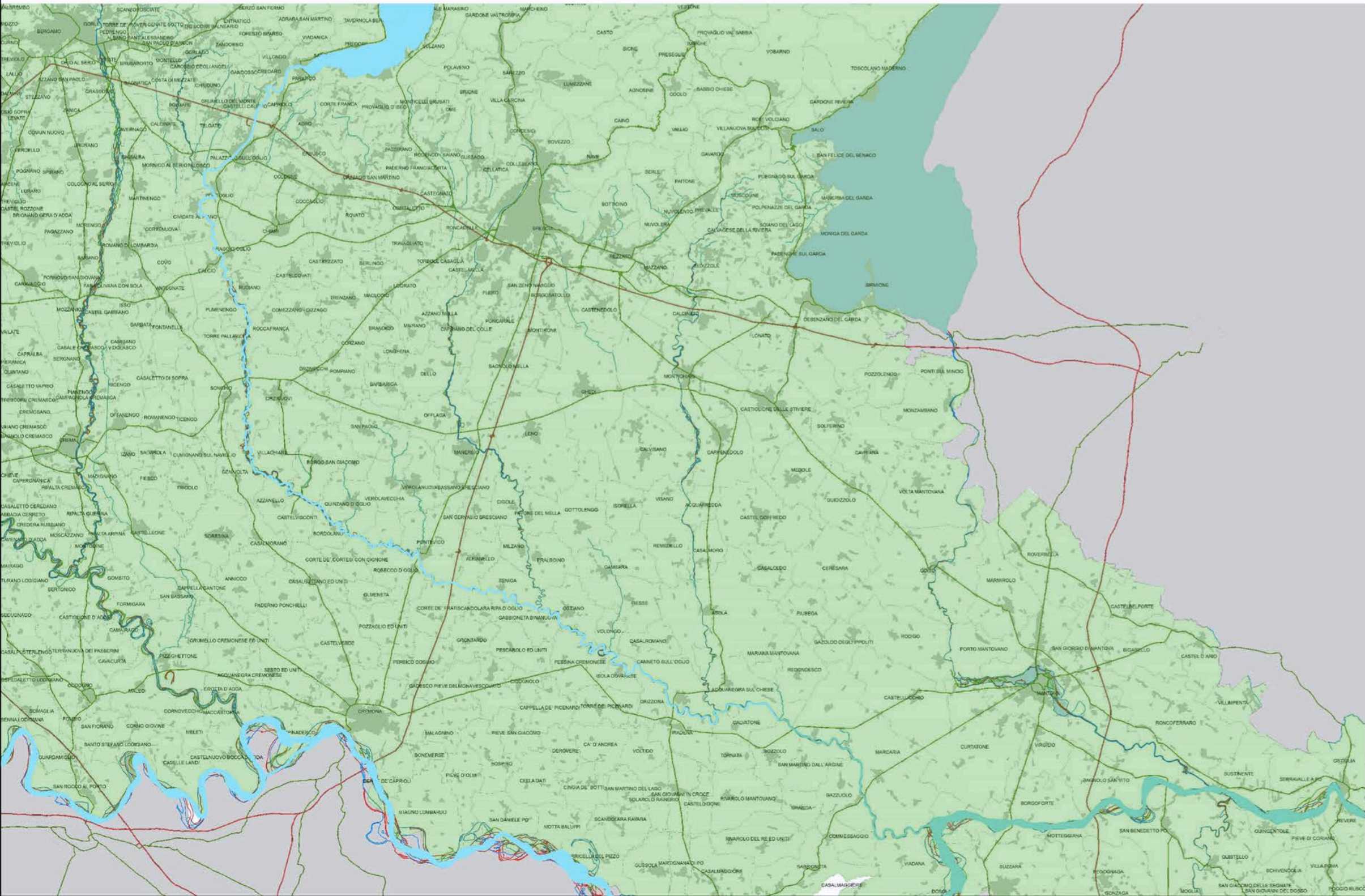
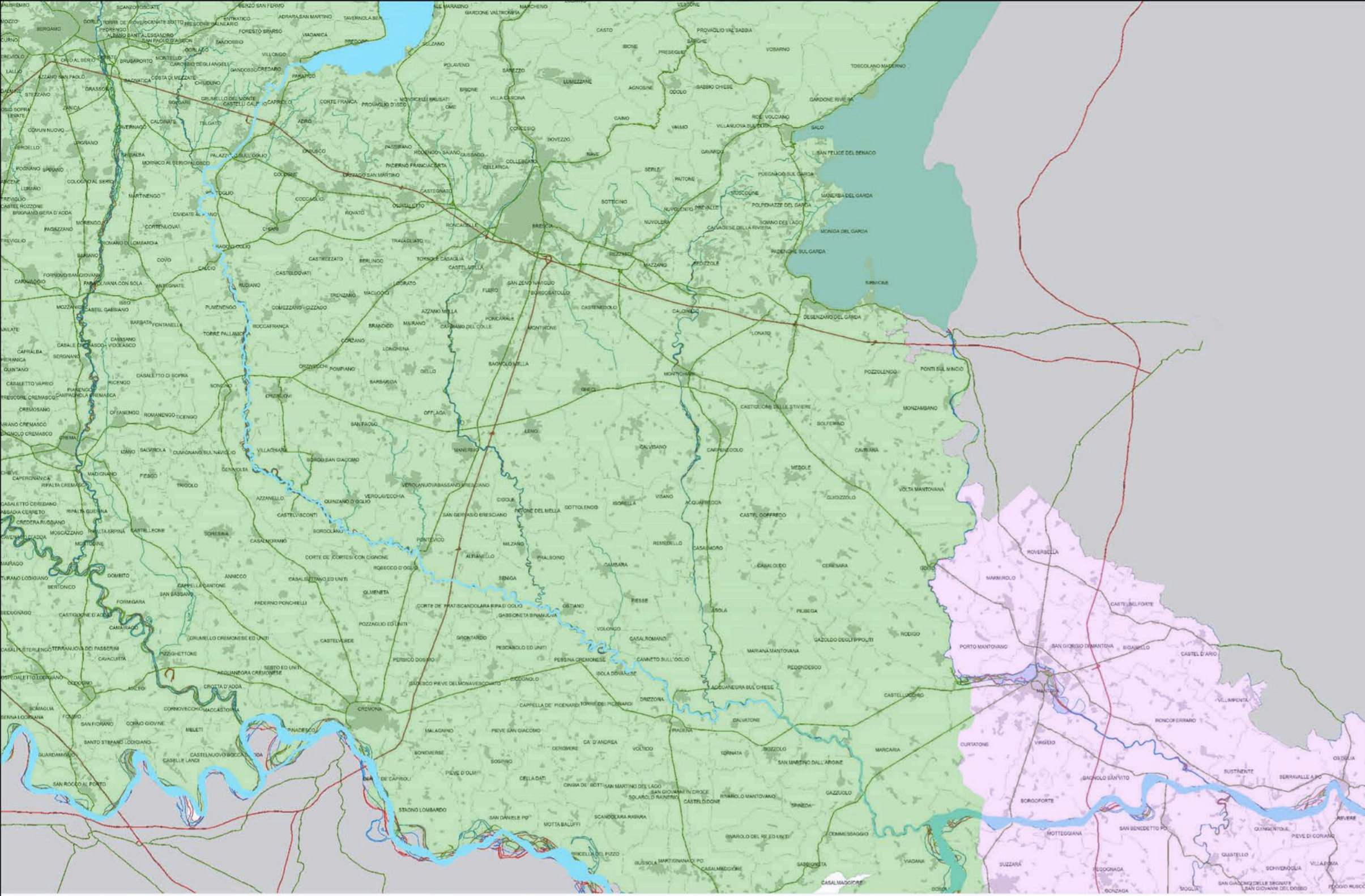
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Polo Territoriale di Mantova
a.a: 2013 / 2014

Studenti:
Micol Luzzara matricola 786851
Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
Prof.ssa Adelminda Dall'Acqua

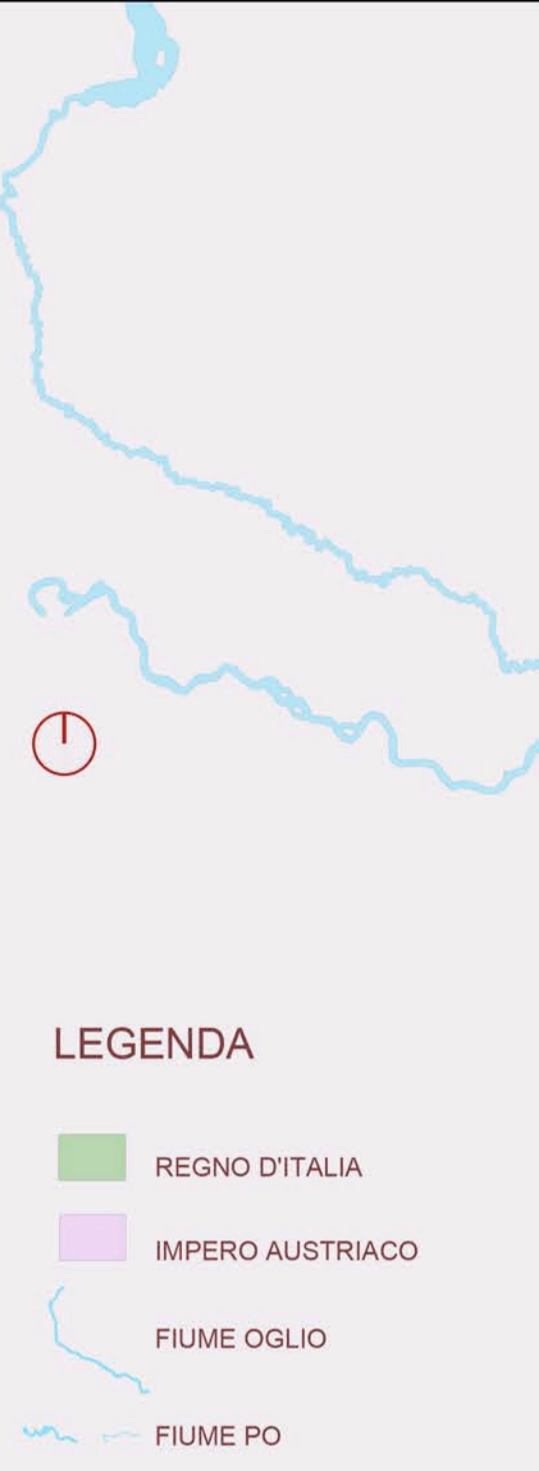
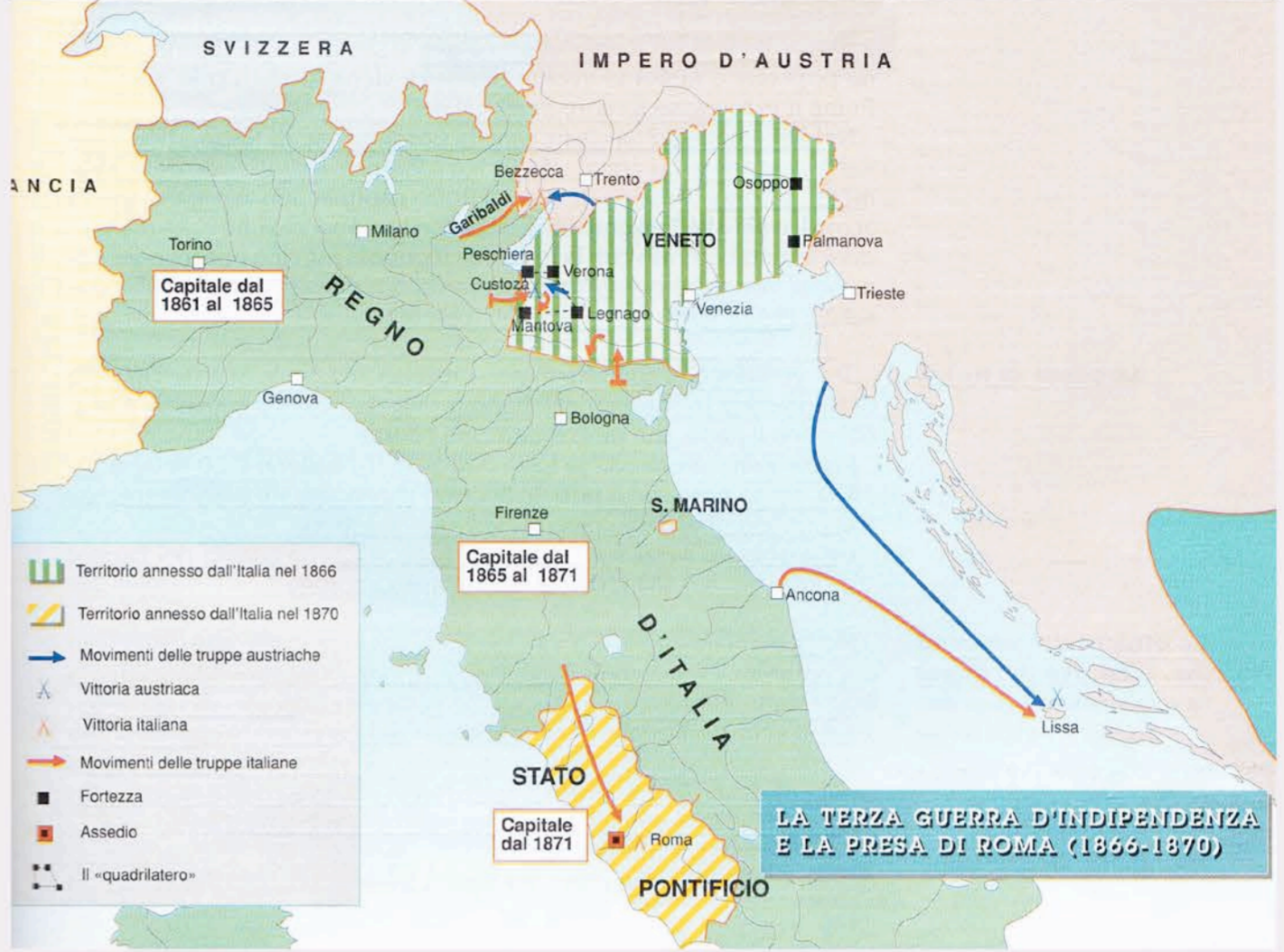
Titolo:
Il fiume Oglio: un confine.
Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
Le vicende storiche tra 1300 e 1800



1861
Proclamazione del Regno d'Italia

Neppure due anni dopo la fine della seconda guerra di indipendenza il Parlamento riunito a Torino proclamò il Regno d'Italia. Dal punto di vista istituzionale e giuridico assunse la struttura e le norme del Regno di Sardegna, esso fu infatti una monarchia costituzionale: il Re nominava il governo, che era responsabile di fronte al sovrano e non al parlamento; il re manteneva inoltre prerogative in politica estera e, per consuetudine, sceglieva i ministri militari.



1866
Terza guerra di indipendenza



L'Italia si alleò con la Prussia contro l'Austria che venne sconfitta. La Prussia costrinse gli austriaci a cedere il Veneto, insieme a Mantova, al Regno d'Italia. Poco più tardi verrà annesso anche il Lazio. Il Regno d'Italia si configurava come una delle maggiori nazioni d'Europa, almeno a livello di popolazione e di superficie, ma non poteva considerarsi una grande potenza, a causa soprattutto della sua debolezza economica e politica. Le differenze economiche, sociali e culturali ereditate dal passato ostacolavano la costruzione di uno stato unitario. Accanto ad aree tradizionalmente industrializzate coinvolte in processi di rapida modernizzazione (soprattutto le grandi città e le ex capitali), esistevano situazioni statiche ed arcaiche riguardanti soprattutto l'estesissimo mondo agricolo e rurale italiano. Inoltre il diritto di voto era attribuito, secondo la legge elettorale piemontese del 1848, in base al censo; in questo modo gli aventi diritto al voto costituivano appena il 2% della popolazione. Le basi del nuovo regime erano quindi estremamente ristrette, conferendogli una grande fragilità.



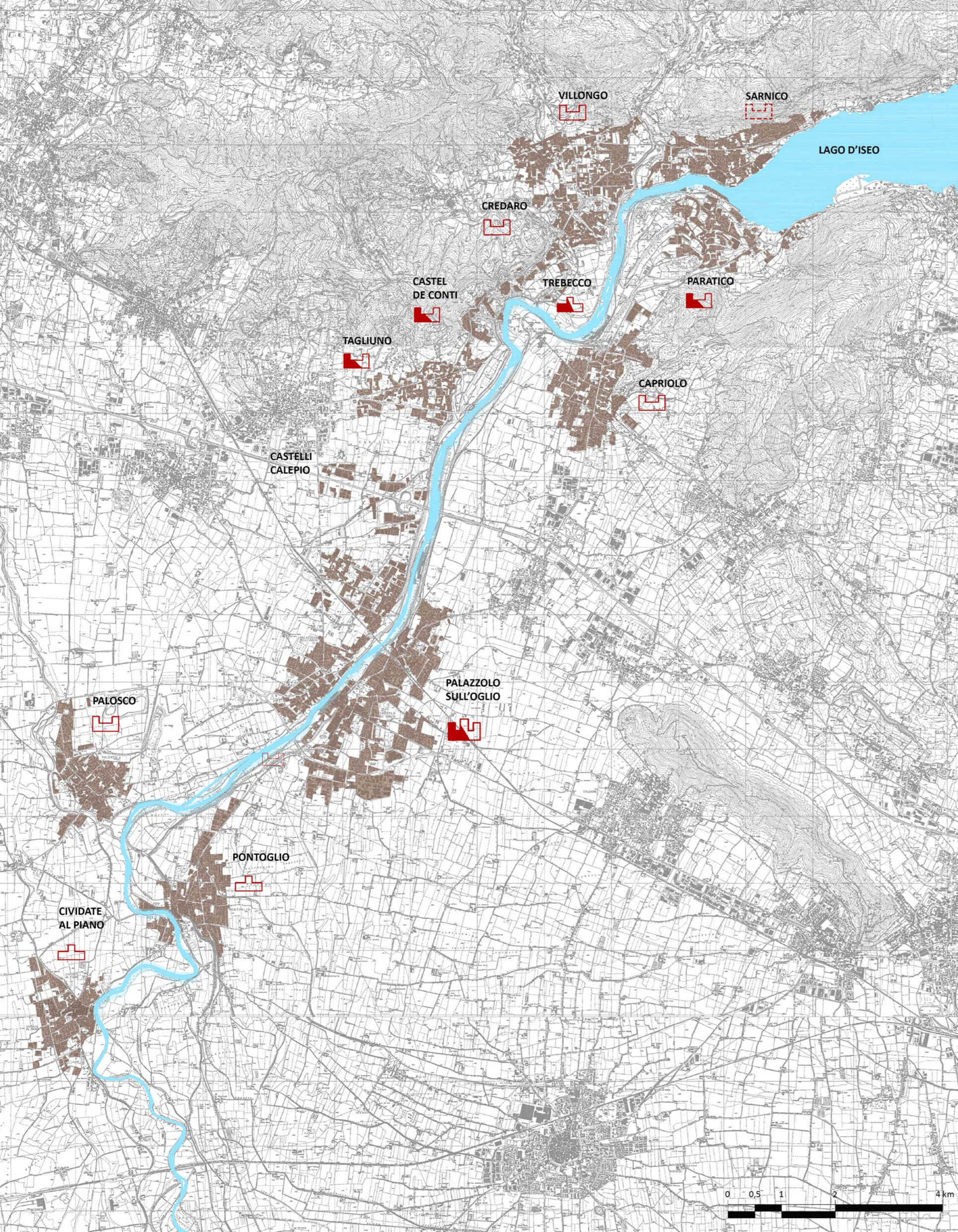
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Polo Territoriale di Mantova
a.a: 2013 / 2014

Studenti:
Micol Luzzara matricola 786851
Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
Prof.ssa Maria Cristina Treu
Correlatore:
Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
Il fiume Oglio: un confine.
Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
Le vicende storiche tra 1300 e 1800



SARNICO, castello scomparso

Costruito su una sponda bassa e lievemente inclinata, l'abitato tradizionale sorge compatto, attorno al luogo dell'antico castello e alla vecchia chiesa di S. Paolo, con una pianta semicircolare, attorniato da fossato e munito di porte. Il centro è aperto al rapporto con il lago-fiume, con cui vive a stretto contatto e di cui sfrutta le risorse.



PARATICO, resti di castello

Il castello dei Lantieri eretto nel XIII secolo dalla famiglia Lantieri, sorge su un colle un tempo disabitato. Il castello rivestiva una posizione strategica, perché permetteva il controllo dello sbocco del fiume Oglio nel lago d'Isèo. Del castello, restano pochi tratti di mura e ruderi del palazzo, essendo il tutto abbandonato da almeno tre secoli.



CASTEL DE CONTI, resti del castello

Dotato di un fortilizio sin dal X secolo, fu patria di Ambrogio, conte di Calepio (1435-1511). Il castello fu ricostruito nel 1430 dal conte Trussardo I. Si conserva del castello una torre, le scarpate delle mura e il portale d'ingresso con le tracce del ponte levatoio. L'interno modificato ha un portico con loggiato quattrocentesco.



CAPRIOLO, tracce del castello

Donato alle monache di S. Giulia da Carlo Magno nell'879, il castello era a guardia del passaggio sull'Oglio. Nel 1265 la rocca, fu presa dai Francesi che fecero strage del presidio. Ceduta XV secolo alle suore cappuccine venne trasformata in un convento, che conserva ormai solo pochi segni della passata funzione.



PALOSCO, tracce di castello

Citato già nell'856, fu possesso del conte Attono che vi fece costruire un castello. Fu sottomesso nel 1237 al comune di Bergamo, poi ai Visconti e infine ai Veneziani. Il centro ha una struttura compatta ed è munito di quattro porte. Del castello non resta che la base di una torre e qualche frammento del perimetro esterno.



CIVIDATE AL PIANO, tracce di recinto fortificato

Secondo alcuni il nome della località deriverebbe dall'esistenza di una civitas romana di cui però non restano tracce. Nacque come borgo fortificato su uno sperone dominante l'Oglio e la strada per Milano. Teatro di numerose battaglie fu a lungo conteso tra Bergamo, Brescia, Cremona e Milano fino al 1249 quando venne assegnato al Comune di Bergamo. Coinvolto nelle lotte tra guelfi e ghibellini passò definitivamente sotto Venezia nel 1427. Le numerose trasformazioni anche recenti hanno quasi completamente distrutto le grandi opere di fortificazione: è conservato parzialmente solo l'ingresso al borgo. Più importanti sono i ruderi a settentrione e a occidente ove ancora sussistono le basi dei torrioni che meriterebbero di essere salvate e studiate per la loro singolarità.

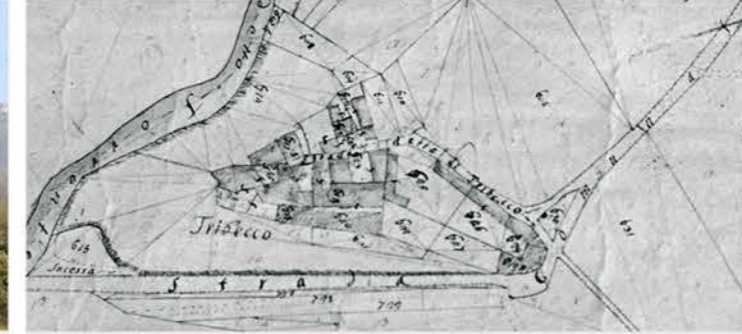
VILLONGO e CREDARO tracce del castello

I due paesi si sviluppano all'interno, al piede delle colline e posseggono tratti di sponda organizzata a culture, tra i paesi si trova il colle di Montecchio, dove in sommità si trova il castello, trasformato poi nel 1460 in monastero dei Padri Serviti (ordine poi soppresso nel 1767). L'edificio, oggi ubicato all'interno di un'area residenziale privata, viene trasformato alla fine del XVIII secolo in una villa.



TREBECCO, resti del recinto fortificato

Trebecco è una piccola frazione di Credaro, su uno sperone che domina un'ansa del fiume Oglio sorse, tra il XII e il XIV secolo, il villaggio fortificato a difesa degli abitanti della zona. Rimaneggiato numerose volte nelle epoche successive conserva ancora la suggestione dell'antico borgo medievale con le abitazioni e i fabbricati rurali realizzati in pietra.



TAGLIUNO, resti del castello

Situato all'ingresso della valle di Calepio, il castello venne costruito nel XIV secolo al bordo di una profonda scarpata a difesa della strada. Il basamento dell'edificio in pietre squadrate è stato utilizzato per costruirvi un edificio rurale con portici e logge. Sul lato settentrionale si conserva ancora il vecchio ingresso e un loggiato ad archetti trilobati.



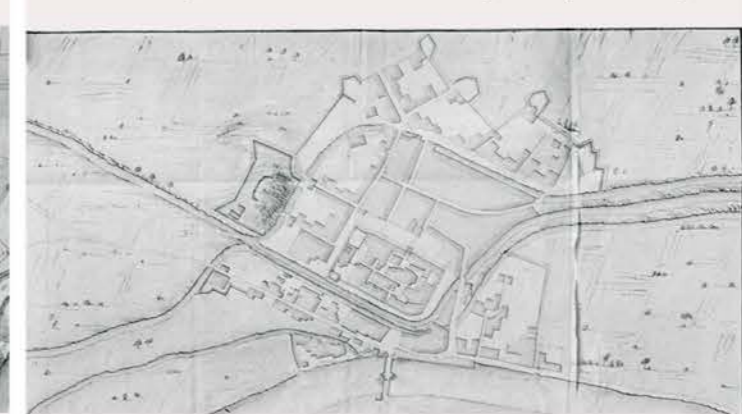
PALAZZOLO SULL'OGGIO, resti di una città fortificata

Le origini di Palazzolo sull'Oglio risalgono alla seconda metà del VI secolo. In periodo comunale la città si divide in due frazioni contrapposte fra di loro fino al 1290 quando i Bresciani, ottengono il controllo di entrambe le rive del fiume. Discretamente conservata è la rocca di pianta irregolare con un ingresso principale a sud-ovest.



PONTOGLIO, tracce di recinto fortificato

Riconquistato per due volte dai Milanesi con la pace di Lodi tornò definitivamente ai Veneziani perdendo la sua importanza militare. Dell'antico borgo fortificato, situato al centro del paese, non resta che l'ingresso posto sotto alla torre comunale e pochi tratti di mura del lato che guarda il ponte sull'Oglio.



LEGENDA

- CASTELLO SCOMPARSO
- TRACCE DEL CASTELLO
- RESTI DEL CASTELLO
- TRACCE DEL RECINTO FORTIFICATO
- RESTI DEL RECINTO FORTIFICATO
- RESTI DELLA CITTA' FORTIFICATA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

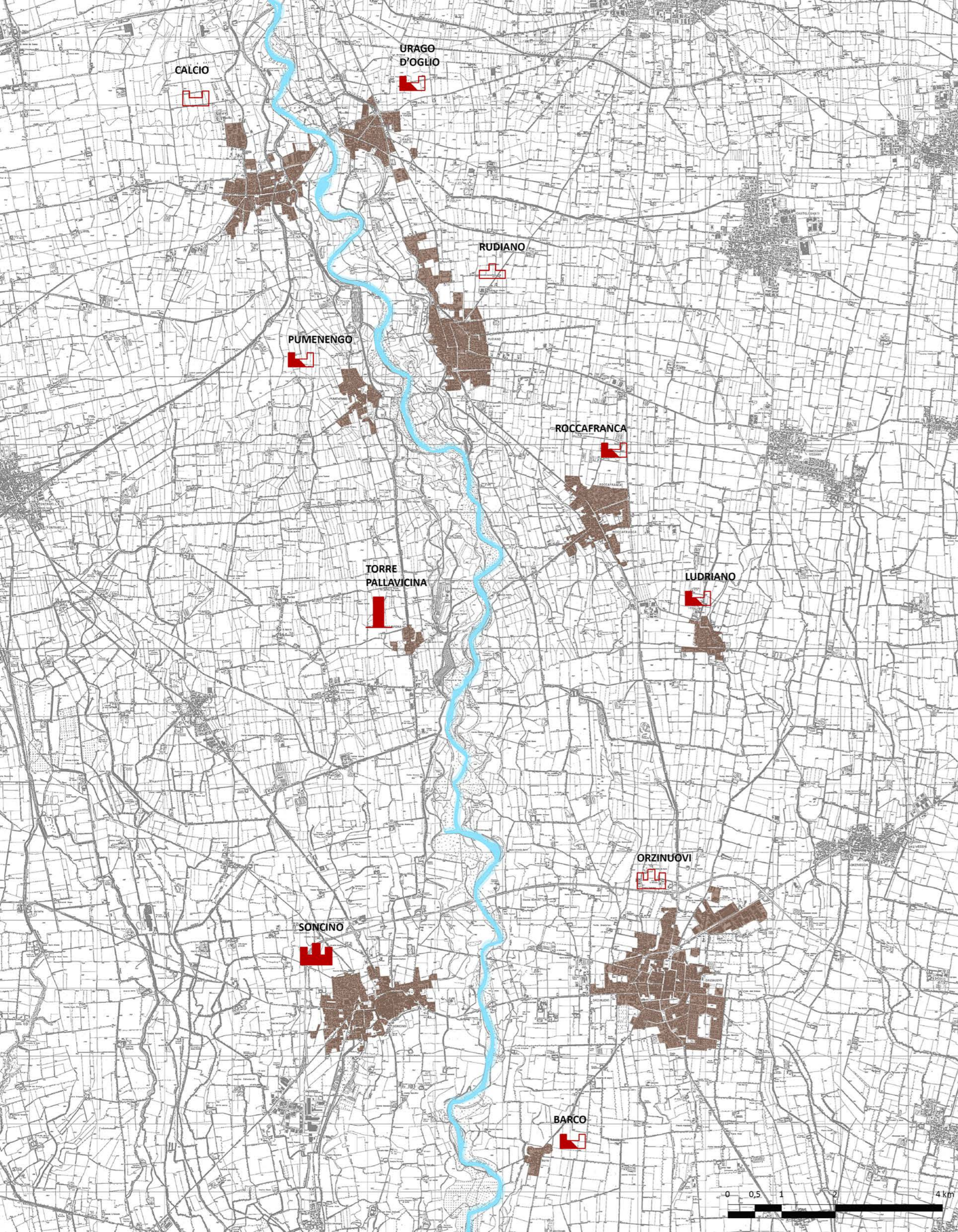
Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
 Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Sarnico a Cividate al Piano





URAGO, resti del castello

Nel decimo secolo Urago d'Oglio viene citato in un documento come proprietà del vescovo di Cremona, nel 1380 il paese passa dalla proprietà di Gabriolo Aliprandi alla moglie di Bernabò Visconti, ai Martinengo che lo conservarono per secoli e l'attuale edificio risale alla fine del secolo XIV. Nel 1427, i Martinengo persero il castello per mano dei Visconti, che lo rasero al suolo. Analoga sorte subì la ricostruzione del maniero nel 1438, questa volta ad opera del Piccinino, diviso in quattro parti venne trasformato in residenza nobiliare e dotato di portici e loggiati rinascimentali. L'ingresso del castello, un tempo munito di un ponte levatoio, è sovrastato da una torre quadrata. La torre diventa l'unico resto della primitiva rocca.



RUDIANO, tracce del recinto fortificato

Situato nel territorio della Calciana sottoposto ai Visconti, venne donato ad Alberto Barbò. Il castello venne occupato nel luglio del 1432 da Gian Francesco Gonzaga di Mantova durante la guerra tra Venezia e Filippo Maria Visconti. L'edificio, con il suo ampio cortile interno, fu riadattato a casa colonica, perdendo molte delle sue caratteristiche di fortezza, ma conserva ancora un aspetto compatto e severo. Discretamente conservato nella fronte occidentale con le due torri, di cui una d'ingresso, è molto trasformato nelle restanti parti; si mantengono inoltre il cortile quadrangolare e i resti di una torre orientale.



Costruito, secondo l'Odorici, nel 1144 divenne importante postazioni delle lotte comunali. Sotto le sue mura infatti venne combattuta nel 1191 la battaglia detta delle "malamorte" in cui i Bresciani sconfissero Cremonesi e Bergamaschi con l'intervento risolutore della guarnigione del castello. Concesso in feudo ai carnagnola ritornò alla comunità in seguito alla sua morte; nel 1438 venne rinforzato con l'aiuto della città di Brescia. La sua importanza andò però continuamente scemando talché oggi non restano che poche tracce di mura e la base di una torre.



TORRE PALLAVICINA, torre conservata

Eretta nel luogo chiamato Florianum prese il nome del suo artefice Tristano Sforza, passando nel 1484 ai Pallavicino poi ai Barbò. Accanto ad essa sorge una villa cinquecentesca, collegata con una passerella alla loggia rinascimentale realizzata in sopraelevazione alla torre medesima. L'edificio, in buono stato di conservazione, è realizzato in mattoni su pianta rettangolare con la parte superiore aggettante sostenuta da beccatelli. Fu restaurata nel 1824 perché danneggiata in un terremoto nel Settecento.



LUDRIANO, frazione di ROCCAFRANCA

Un complesso di fabbricati collocato tra il XIII - XVIII secolo. Ancora protetto da un fossato sono evidenti le tracce dell'antico castello e monastero che si sovrappongono ad altre testimonianze. Un massiccio torrione, una colombaia, l'antico campanile, un elegante arco settecentesco concorrono a formare un eclettico ed affascinante insieme.



SONCINO, borgo fortificato

Le prime notizie riguardanti il "castellum", risalgono al X secolo. Nel 1200 Milanesi e Bresciani assediavano la rocca distruggendo il castrum, nel 1300 viene assediato dai Milanesi. Nel 1400 le mura vengono rafforzate in seguito ai successivi assedi veneti. Alternativamente espugnato dai Francesi e dagli sforzeschi, nel 1535 Soncino diventa con il ducato di Milano, dominio spagnolo. Nel castello trasformato in residenza si realizzano nuove costruzioni a due piani. Nel 1705 ha inizio il periodo di dominazione austriaca, dove vengono realizzate nuove opere in terra all'esterno, verso la campagna. Nel 1886 si demoliscono i porticati e le altre fabbriche addossate agli spalti e alle torri. Nel 1957 viene ricostruito il ponte levatoio della porta occidentale del rivellino. Della rocca rimangono bene conservati i torrioni, sui lati nord ed est, delle antiche porte, rimane traccia solo nei possenti piloni che le hanno sostituite.



ORZINUOVI, resti del borgo fortificato

Il borgo fortificato viene fondato nel 1196 come Roccaforte di Brescia opposta a quella di Soncino. Lungamente conteso tra guelfi e ghibellini viene assegnato a Venezia, nel 1427 fu preso dal Carmagnola. Negli anni 70 del 400 viene ricostruita anche Soncino, roccaforte milanese situata in opposizione a quella orceana al di là dell'Oglio. Nel 1500 iniziarono i lavori che hanno trasformato il borgo in una fortezza, venne circondata da un perimetro stellare a cinque punte con grandi bastioni agli angoli, il maggiore dei quali rivolto verso la Rocca di Soncino. La fortezza assume il suo assetto definitivo con l'aggiunta dei baluardi Soncino e Donato. Nonostante i lavori di fortificazione del secondo 400, Orzinuovi non resiste allo scontro con le artiglierie francesi che combattono per la Lega di Cambray, e nel 1509, affrontano la Serenissima. Le fortificazioni vennero distrutte nel 1830.



BARCO, frazione di ORZINUOVI, resti del castello

L'abitato di Barco si è sviluppato attorno ad un antico castello feudale, eretto nel XV sec. per volontà della famiglia Martinengo, rimanendo sino alla fine del secolo XIX, la residenza del ramo della famiglia Martinengo cui fu concesso il titolo comitale di Conti di Barco.



LEGENDA

-  TRACCE DEL CASTELLO
-  RESTI DEL CASTELLO
-  TRACCE DEL RECINTO FORTIFICATO
-  TORRE BEN CONSERVATA
-  CITTA' FORTIFICATA BEN CONSERVATA
-  RESTI DELLA CITTA' FORTIFICATA



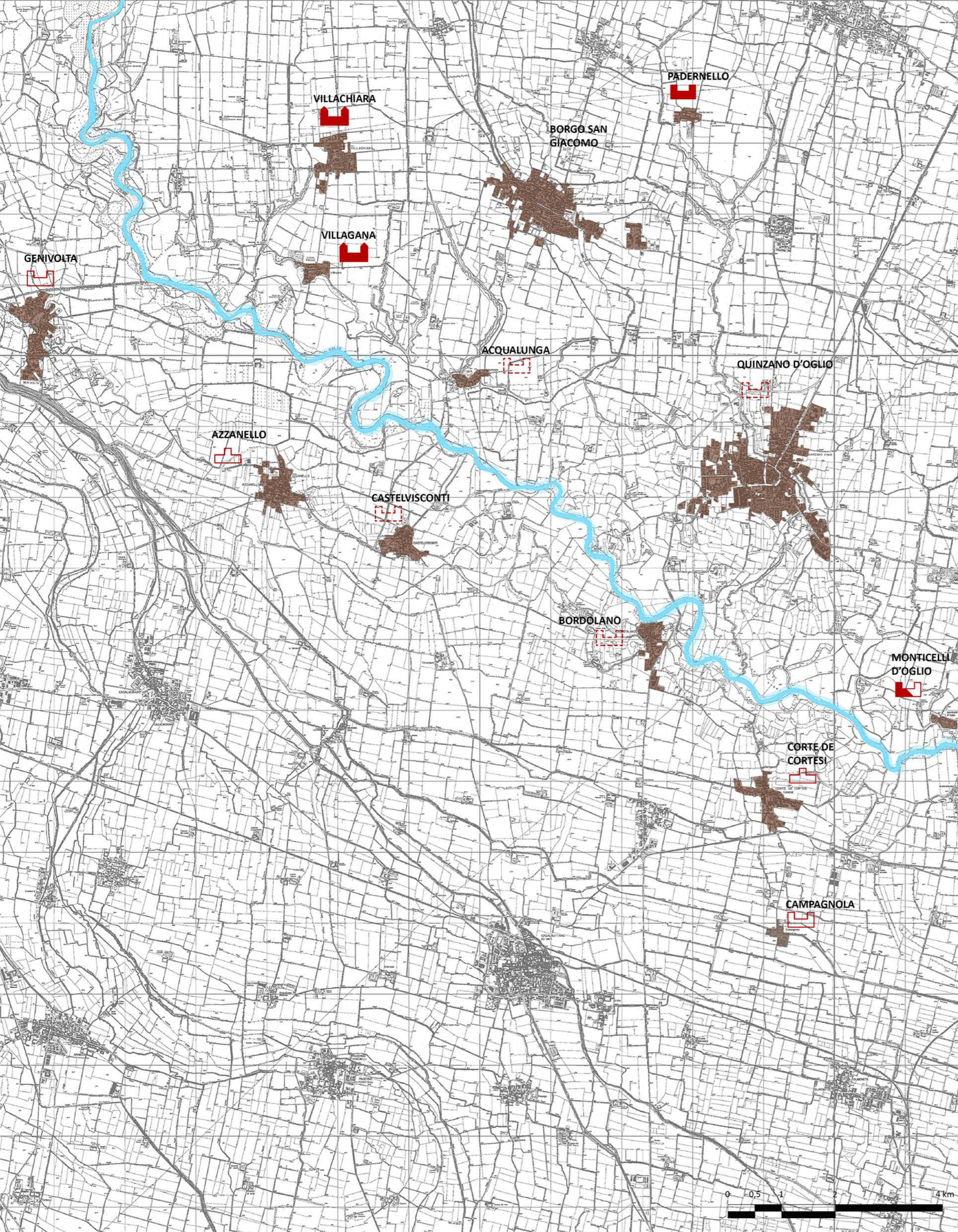
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
 Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Calcio a Barco



VILLACHIARA, residenza castellana
 Il castello di Villachiara edificato nel 1400 da parte della famiglia Martinengo, costruito su impianto a corte chiusa con fossato e ponte levatoio, viene considerato simile ad un palazzo, nel 1500 in quanto si ha una vera trasformazione dell'antico fortilizio in residenza grazie a molti affreschi interni ed esterni alla struttura, circondato da giardino. Ben visibile è il carattere di architettura militare dell'esterno, con fossato, beccatelli, torrioni.



GENIVOLTA, tracce di castello
 Alla fine del X secolo è documentato un palazzo castellano: è la residenza del vescovo di Cremona, il palazzo è difeso da una torre e l'abitato è munito di spodium e fossato. Si ha notizia, in epoche posteriori, di una torre poi demolita nel XV secolo e di un fossato che cingeva il borgo.

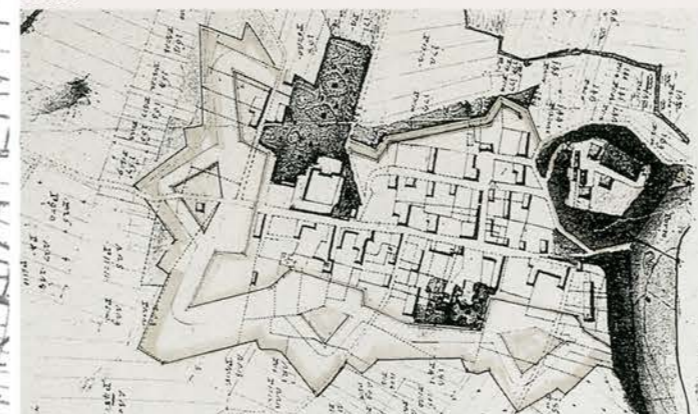
AZZANELLO, tracce del borgo fortificato
 In una donazione del 1019 sono citati beni dentro e fuori il castrum di Azzanello. In seguito è citato come Castrum et curtis Azzanelli e possedeva un castello, distrutto dopo la discesa di Lotario del 1136. Ricostruito, fu abbattuto durante uno dei tanti scontri tra milanesi e cremonesi nel 1217.



PADERNELLO, frazione di BORG SAN GIACOMO, castello conservato
 Il castello di Padernello è una roccaforte risalente al XV secolo di Padernello, antico borgo nei pressi di Borgo San Giacomo, edificato nel 1485 da Bernardino Martinengo, subì notevoli rimaneggiamenti nel XVIII secolo ad opera del Marchetti. Pur corrispondendo pienamente alle esigenze di una residenza signorile, presenta evidenti caratteri fortificati, come l'ampio fossato, la torre che si protende a nord sovrastando il ponte d'ingresso, e il mastio centrale, ultimo baluardo e vedetta del castello sul territorio.



BORDOLANO, castello scomparsi
 Le Cronache Cremonesi nel 1403 ricordano quello di Bordolano tra i castelli di parte guelfa soggetti a Cavalcabò; narrano poi che nel 1408 fece atto di sottomissione al Bresciani. Nel 1428 è citato tra i luoghi che si stabilisce di considerare fortilizi nel trattato di pace tra Milano, Venezia e Firenze. Nel XIX secolo si testimonia la presenza del fossato e resti delle mura fortilizie attorno alla casa del vicario dove probabilmente un tempo si ergeva il castello.



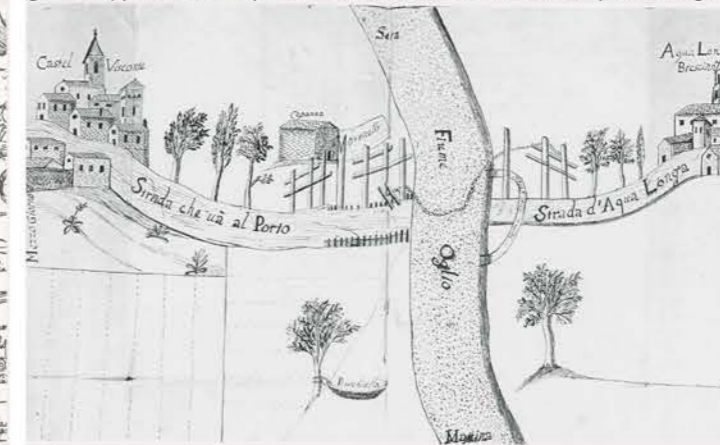
MONTICELLI D'OGGIO, frazione di VEROLAVECCHIA, tracce del castello
 Monticelli sorge su un piccolo acrocoro elevato sulla pianura circostante e, ancor più, sul corso dell'Oglio che lo lambisce. Una fonte certa ci riferisce che nel 1410 Pandolfo Malatesta, signore di Brescia, incamerò il latifondo di Monticelli di proprietà dei nobili Griffi, dopo che questi caddero in disgrazia parteggiando per i guelfi. Tuttavia il borgo continuò a chiamarsi Monticelli de' Griffi fino all'avvento di Napoleone. Il castello venne demolito nel 1600 e il borgo viene ricostruito. Il castello attualmente occupa il dosso a ponente rispetto al borgo. Oggi è una azienda agricola, ma già all'inizio del '500 aveva perso la sua funzione tipica del nome per adattarsi a cascina. Dell'antica costruzione rimane ben poco: alcune tracce di possenti muraure sulla parte sud del dosso ed il porticato ad archi con la loggia quattrocentesca. Nella cantina e sul lato esterno delle muraure a nord si percepisce ancora la trama dell'antica costruzione.

VILLAGANA, frazione di VILLACHIARA, residenza castellana
 L'originale bella residenza voluta dal conte Bartolomeo Martinengo ha subito molte trasformazioni anche recenti, ma l'insieme è ancora d'effetto. Ben conservati il portico rinascimentale, il torrione forse quattrocentesco, l'ingresso con cancello e pilastri barocchi ed un piccolo palazzo del XVI secolo con loggetta. Tutte le attigue dipendenze rurali sono oggi trasformate in una grande azienda agricola.



ACQUALUNGA, frazione di BORG SAN GIACOMO, borgo scomparso
 Indizi fanno supporre l'esistenza di un borgo fortificato e di una piccola comunità già organizzata almeno fin dal X secolo, gravitante poi, dal 1193, sulla fortezza di Orzinuovi. Il borgo e la campagna vennero devastati nelle guerre tra Milano e Venezia.

CASTELVISCONTI, castello scomparso
 Gli storici fanno risalire la costruzione del borgo ai Cremonesi. Non si è a conoscenza della sorte del borgo al tempo degli scontri nel 1217 tra i Milanesi e Cremonesi che costò la distruzione di villaggi circostanti. Certa è la rilevanza strategica in rapporto alla sua posizione dominante e di controllo rispetto all'Oglio.



QUINZANO D'OGGIO, castello scomparso
 Documenti del 1604 di Agostino Pizzoni con il nome di Historia di Quinzano, Castello del territorio di Brescia, informa i vari possedimenti dei Martinengo sulla riva destra dell'Oglio. Nel 1256 esso venne saccheggiato e distrutto durante le lotte tra guelfi e ghibellini. Per mano dei guelfi il fortilizio venne ricostruito per difendersi dai cremonesi, dando però inizio ad una serie di vicissitudini che videro l'edificio raso al suolo.



CORTE DE CORTESI, frazione CAMPAGNOLA, tracce del castello
 Il nucleo rurale che costituisce la frazione di Campagnola, si impernia sulla seicentesca villa visconti di Modrone, che occupa la parte occidentale del grande complesso agricolo. Questa sarebbe stata innalzata a sua volta sul luogo di un preesistente fortilizio il cui impianto quadrangolare, è ancora riconoscibile in quello della costruzione attuale. Il richiamo a forme castellane e la permanenza di apparati difensivi sono costituiti in questo caso dalle torrette sporgenti e dalle corrispondenti torrette d'angolo sull'ala rustica settentrionale.



- LEGENDA**
- CASTELLO SCOMPARSO
 - TRACCE DEL CASTELLO
 - RESTI DEL CASTELLO
 - CASTELLO CONSERVATO
 - TRACCE DEL RECINTO FORTIFICATO
 - RESIDENZA CASTELLANA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Villachiara a Monticelli d'Oglio



VEROLAVECCHIA, resti del castello

Già in documenti del 1194 si parla di un "flumen Verolae" e nel 1196 si nomina "Verola Vetula". Del borgo medioevale di Verolavechia si è conservato il tracciato urbanistico quadrangolare nella zona del Moncuoco a sud della roggia dei Mulini, mentre a nord si sviluppa la parte più antica del centro storico dove è ancora riconoscibile l'impronta del castello, una cortina di case disposte a semicerchio e dominate ad est dalla medioevale torre civica, simbolo del paese. Nel 1610 il Da Lezze segnala il decadimento del fortillio descrivendo Verolavechia "con un pozzo di Castello, et fosse spianate". Un altro castello si trovava in località Scorzarolo; ambedue furono espugnati dal Sanseverino.



ROBECCO D'OGGIO, frazione MONASTEROLO, Villa Grasselli

Ubicata a settentrione dall'abitato di Monasterolo e sul ciglio di un terrazzamento alluvionale sulla sponda destra dell'Oglio, sorge su un luogo di un preesistente castello medioevale, come confermano la posizione stessa, la struttura dell'edificio, l'alta scarpa basamentale e le torrette sporgenti. Monasterolo è infatti ubicato in corrispondenza del guado sul fiume utilizzato dall'antica strada che portava da Orzinuovi a Crema e fronteggia sulla sponda opposta, Monticelli d'Oglio, località dove pure sorgeva un fortillio. L'antico castello, trasformato nei secoli successivi in residenza abbinata ad un'ampia corte rurale, rientra nella tipologia dell'edificio fortificato.



SCANDOLARA RIPA D'OGGIO, resti del castello

L'erezione del castello a difese delle terre cremonesi posto sulla opposta riva del fiume Oglio, risale forse al XIII secolo, al periodo, delle lotte tra Cremonesi e Bresciani per lo sfruttamento delle acque del fiume. Che in tale epoca esistesse già un castello è confermato da documenti che ne testimoniano l'acquisto, nel 1256, da parte di Buoso di Dovara. Nel corso dei secoli, perduta la funzione difensiva, vengono avviate progressive trasformazioni quali il loggiato aperto sulla torre d'ingresso ed i porticati interni; il castello è circondato attualmente da un largo fossato. Al centro della facciata principale si individua la torre che sovrasta il portale che conserva ancora i segni dei bolzoni.



BINANUOVA, frazione di GABBIONETA, resti del castello

Il castello viene costruito verso la fine del XII secolo dai Cremonesi, sulla riva dell'Oglio. Nel 1192 i consoli di Cremona lo costituiscono in borgo franco, al pari di Soncino, per difendere il Cremonese dagli assalti di Bresciani e Mantovani. Nel 1403 quello di Binanuova è citato tra i castelli guelfi che sostengono Cavalcabò e nel 1428 tra i luoghi che si stabilisce di considerare fortillii nel trattato di pace concluso dal duca di Milano con Venezia e Firenze.



PONTEVICO, resti del borgo murato e fortezza

Nucleo abitato di origine romana fu, per la sua posizione, al centro di contese fra i bresciani ed i cremonesi, nel 1237 Federico II lo fece incendiare. Nel 1311 fu conquistato dai Ghibellini. Nel 1362 venne saccheggiato dalle truppe sforzesche, nel 1454, dopo la pace di Lodi, il centro abitato venne ricostruito e fortificato, nel 1499 venne riedificato il ponte. La grande fortezza veneziana era costituita da una cinta a pianta pentagonale irregolare con cinque torrioni circolari agli angoli e con una torre quadrata sul lato occidentale. L'ingresso si apriva ad ovest verso il borgo ed era preceduto da un rivellino a forma semicircolare. Nel 1843 il conte Von Kevenhuller lo acquistò e fece abbattere gran parte della cerchia esterna per farvi realizzare l'attuale "castello" neogotico.



ALFIANELLO, borgo murato

Di questo piccolo fortillio, situato su un leggero rilievo del terreno a sud-ovest del paese, si è conservata la porta d'ingresso. La torre sovrastante è stata trasformata in campanile. L'andamento rettangolare della cinta è ancora ben percepibile, anche se non rimane traccia visibile delle murature perimetrali e delle originarie costruzioni interne. Più di un vero borgo fortificato si trattò di un luogo di ricetto in caso di pericolo per le popolazioni e i raccolti. Di interesse strategico per la vicinanza del confine sulla linea dell'Oglio, il borgo, già feudo del monastero di San. Giulia, fu rifugio nel 1267 dei ghibellini profughi da Brescia e nel 1477 fu saccheggiato dalle truppe milanesi.



SENIGA, borgo murato e castello

Di primaria importanza strategica per il controllo della linea dell'Oglio, questo borgo venne fortificato, in previsione degli attacchi degli Ungari (X secolo). Centro di antica fondazione, fu proprietà del monastero di Lenò e del vescovo di Brescia. Nel 1238 il borgo fu occupato da Federico II, nel 1269 Carlo d'Angiò ne ordinò la distruzione, nel 1452 venne conquistato dai Visconti. Passato sotto il dominio veneziano, mantenne la posizione di confine e l'attuale castello costituisce il riadattamento seicentesco della rocca medioevale. L'andamento irregolare della pianta è giustificato dalla presenza sul lato orientale di preesistenze. Il complesso si sviluppa su tre ali, con torri angolari a nord est e sud est, quest'ultima presenta un curioso raccordo circolare.



GABBIONETA, tracce del castello

Nel Medioevo Gabbioneta ebbe un proprio castello, caratteristica peculiare, questa, di tutta la valle dell'Oglio che, essendo area di confine, suscitò spesso battaglie e lotte per il possesso delle sponde del fiume. Nel 1428 è citata tra i fortillii nel trattato di pace del duca di Milano, Venezia, Firenze. Il nome di Gabbioneta si ritrova in un altro documento con il quale Filippo Maria Visconti concede, nel 1432, al castello ed al borgo un mercato di otto giorni esente da dazi.



LEGENDA

- CASTELLO SCOMPARSO
- TRACCE DEL CASTELLO
- RESTI DEL CASTELLO



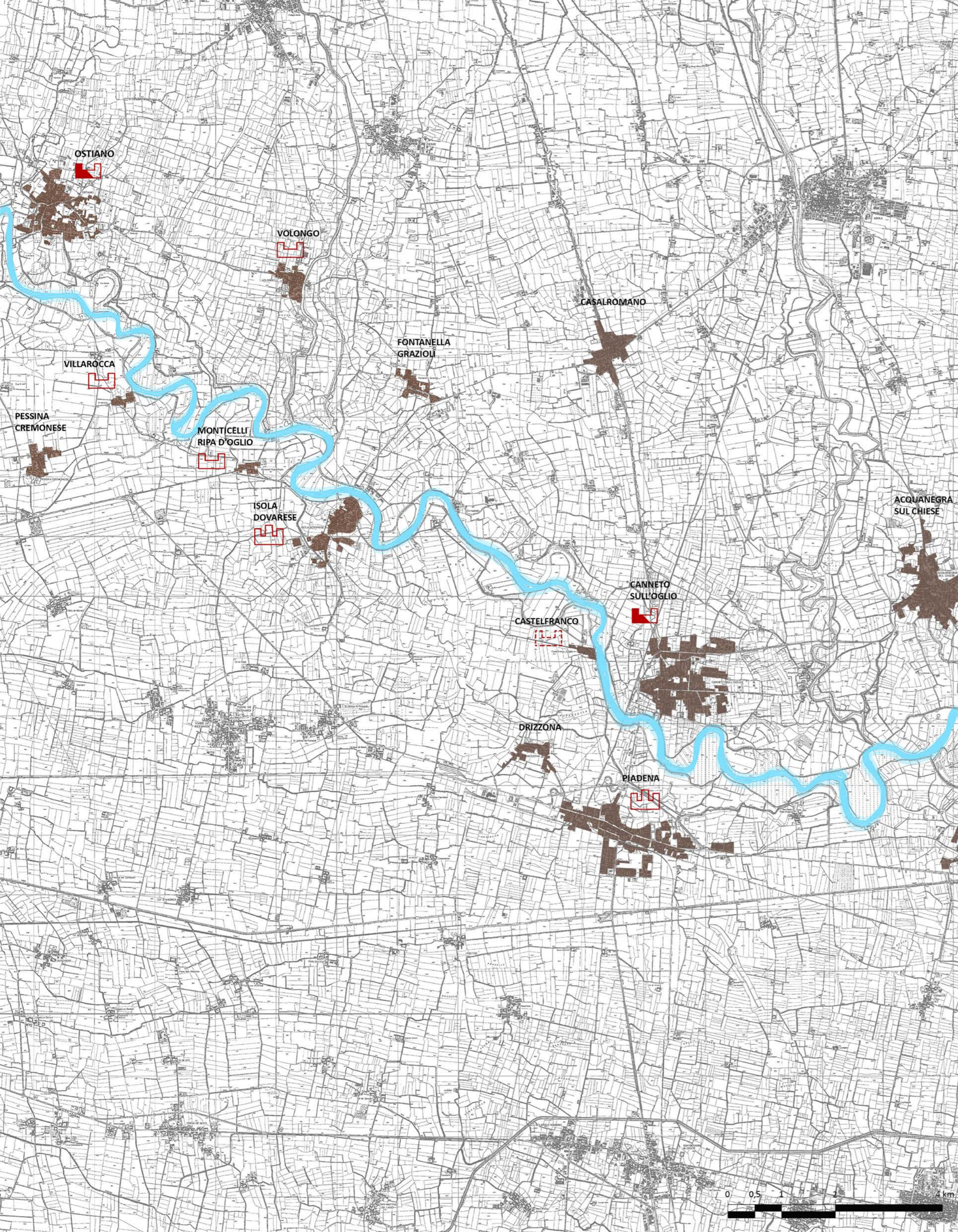
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Verolavechia a Gabbioneta



OSTIANO, resti del castello

La prima testimonianza scritta che documenta l'esistenza del borgo in epoca medioevale risale al 1014, quando Ostiano era un importante porto sull'Oglio dell'Abbazia di Leno. Dopo essere stato oggetto di aspre contese tra varie signorie, nel 1414 entrò a far parte dei domini gonzagheschi, precisamente, Ludovico II, nel 1511 impone al borgo di munirsi di castello e di cinta muraria, completata nel 1519 con la costruzione delle due porte di accesso alla città. Nei secoli XVI, XVII e XVIII, il castello in seguito al passaggio del borgo sotto la dominazione austriaca, perde il ruolo strategico -militare e, nel 1862, viene demolito, insieme alle mura, tranne che nelle parti giunte fino a noi, e passò nel 1868 alla provincia di Cremona. Quello che rimane del castello di Ostiano si trova al centro dell'abitato: un corpo di fabbrica con andamento planimetrico ad L, con l'angolo rinforzato da un torrione circolare dotato di merlatura e con alto basamento a scarpa; l'ingresso, posto sul lato lungo, è segnato da una torre sporgente in pianta e in alzato. Va segnalata la presenza, in territorio di Ostiano, di una torre di vedetta a difesa di un cruciale passaggio sull'Oglio.



ISOLA DOVARESE, tracce della rocca e del borgo

Da un documento della fine dell'XI secolo Isola Dovarese era citata come "Insulae", risulta protetta da terragium e fossatu; deve il suo nome alla famiglia Dovara che ottenne dal Comune di Cremona, nel 1190. Nel 1300 Isola è composta da una rocca e da un borgo. Nel 1403 le Cronache Cremonesi ricordano l'assalto al castello di Isola dei guelfi, che vengono però sconfitti, danneggiandolo. Nel 1428 Isola è citata tra i fortificati nel trattato di Pace concluso dal Duca di Milano con Firenze e Venezia, passando sotto il dominio della famiglia Gonzaga di Mantova, rimanendo territorio mantovano fino al 700.



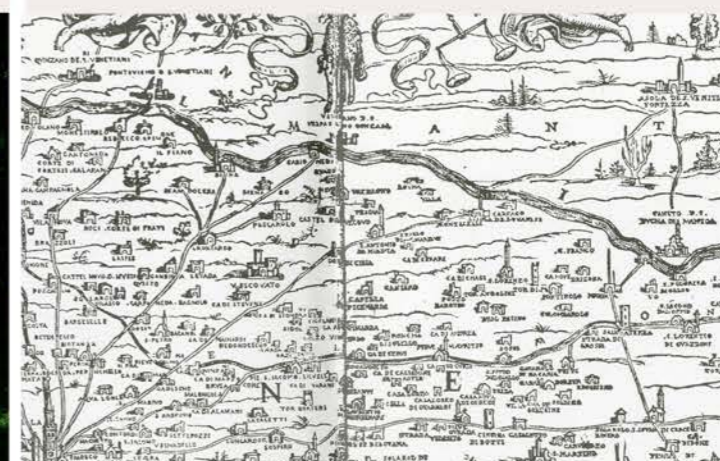
CANNETO SULL'OGGIO, resti del castello e borgo

Nel Liber Potheris Communis Civitas Brixiae si legge che nel 1217 i bresciani edificarono il "castrum S.Zenesi" di Canneto. Ciò significa che già nel XIII secolo, il borgo era dotato di una cinta muraria. Luoghi strategici a guardia del fiume Oglio, sul confine con Cremona, le fortificazioni cannetesi furono distrutte e ricostruite più volte nel corso dei secoli. Nella prima metà del Quattrocento secondo l'elenco dei Signa, il sistema fortificato di Canneto comprendeva il castello, la rocca e la "turre pontis Olii". All'epoca esisteva già il rivellino sulla sponda cremonese, a difesa del ponte. Di quelle antiche strutture, oggi è rimasta soltanto la torre passante, posta ad oriente, all'ingresso del castello, unica costruzione sopravvissuta alle demolizioni effettuate dagli austriaci negli ultimi decenni del Settecento.



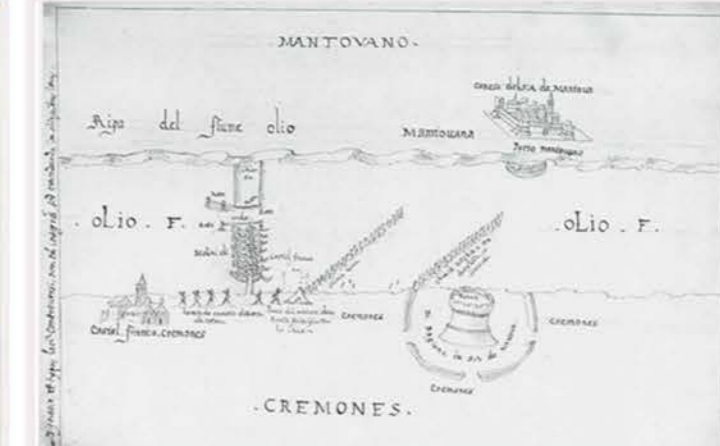
VILLARocca, frazione di PESSINA CREMONESE, tracce del castello

A Rocca (primitivo nucleo dell'attuale Villarocca) sono attestate fortificazioni a partire dalla seconda metà del XIII secolo, si parla della rocca sulla riva dell'Oglio e del castello di Costa Ripa d'Oglio acquistato da Buoso da Dovara fra il 1256 e il 1257. Qui egli si rifugiò con i suoi sostenitori quando, nel 1267, fu cacciato dalla città di Cremona, dal partito guelfo, che ha preso il sopravvento. Le cronache del tempo narrano che con lui sono espulsi migliaia di cittadini cui vengono confiscati i beni, distrutte le case e le torri, simboli dell'antico potere. L'anno successivo vi incontrò Corradino di Svevia e vi rimase asserragliato in un disperato tentativo di difesa fino al 1269, quando fu costretto ad arrendersi e il fortifizio venne raso al suolo. Ancora nel XIX secolo, però, sopravvivevano in una cascina chiamata Rocca, ubicata in prossimità del fiume, tracce di robuste muraure ed il perimetro ad anello di un antico fossato castellano



CASTELFRANCO D'OGGIO, frazione di DRIZZONA, tracce del castello

Le più antiche memorie di Castelfranco risalgono all'XI secolo, quando i Canossa donavano nel 1022 al vescovo di Cremona una corte a Piadena e un'altra a Castelfranco. Castelfranco deve il suo nome sia alla probabile presenza di un castello posto a difesa della riva destra dell'Oglio sia al fatto che la terra era sottratta alla giurisdizione dei baroni e anche luogo di franchigia per i suoi primi abitanti. Castelfranco subì nel 1648, nelle complesse vicende della guerra dei Trent'anni, varie distruzioni e saccheggi, così come avvenne nel non lontano borgo di Castelidone.



PIADENA, tracce del borgo fortificato

In un documento della fine del X secolo è attestato un castello provvisto di torimen e fossato; Nel 1095 sono citati il castello, il borgo, il fossato e lo spoldum in un documento in cui Matilde di Canossa concede agli uomini di luogo alcune franchigie. Nel 1164 l'imperatore Federico I concede al vescovo di Cremona il castello di Piadena che mantiene la sua importanza anche nei secoli seguenti; nel 1331 si ricordano la torre e la rocca che nel 1405 cadrà nelle mani di Carlo Cavalcabò dopo la resa dei Visconti. Nel 1428 Piadena è citata tra i luoghi che si stabilisce di considerare fortificati nel trattato di pace di Milano, Venezia e Firenze e subisce in questo e nel secolo seguente passaggi di truppe, requisizioni, conseguenti al succedersi del dominio veneto e delle occupazione francese prima, spagnola poi. Il colpo di grazia ai resti della fortificazione è inferto dai Francesi che nel 1801, per rettificare la strada conducente a Canneto sull'Oglio.



LEGENDA

-  CASTELLO SCOMPARSO
-  TRACCE DEL CASTELLO
-  RESTI DEL CASTELLO
-  TRACCE DELLA CITTA' FORTIFICATA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
 Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

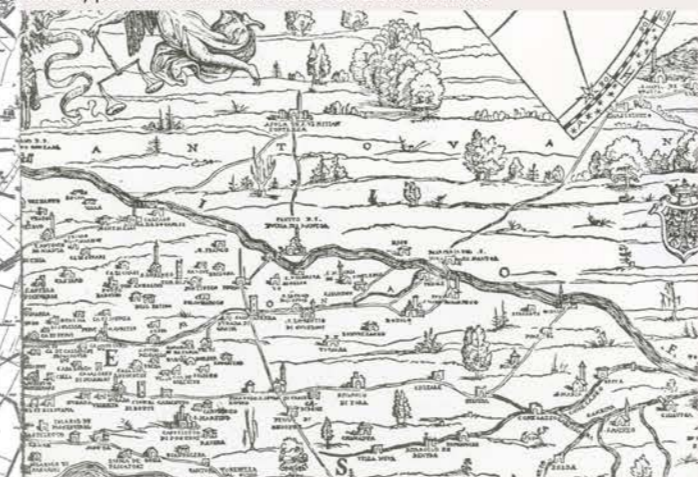
Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Ostiano ad Acquanegra sul Chiese



CALVATONE, tracce di castello

Viene citato per la prima volta nell'anno 1111 e lega la sua storia alle alterne vicende di Brescia, contesa tra i Visconti di Milano e la repubblica di Venezia. Dalla seconda metà del 1400 Calvatone fu in parte dominata dai Gonzaga ed in parte dalla Repubblica di San Marco, la comunità di Calvatone ha dovuto superare i continui scontri durante il periodo delle Signorie tra Mantovani-Bresciani e Cremonesi, pagando la sua posizione di confine con infiniti saccheggi e distruzioni. La prima forma di Amministrazione avvenne nel 1166 all'interno di uno dei 3 Castelli del Paese (ormai tutti distrutti) per la distribuzione delle terre ai contadini.



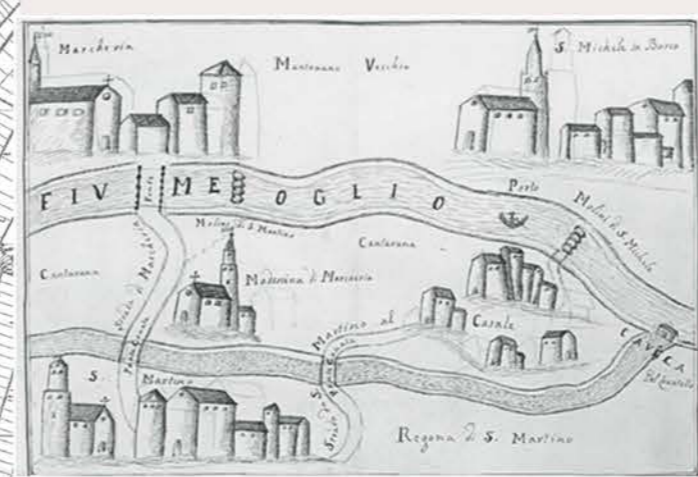
BOZZOLO, resti di città fortificata

Nel Medioevo, Bozzolo, era sotto il controllo politico del comune di Cremona, incorporato poi nello stato mantovano. Nel 1408, figurava nei Signa, cioè nell'elenco dei contrassegni dei castelli, documento di grande importanza che annoverava le fortificazioni dello stato mantovano. Bozzolo vi compariva con due strutture: il castello e la rocca, edificate certamente in epoche precedenti. Per tre secoli fu uno dei principali feudi gonzagheschi, eretto a principato da un ramo cadetto della famiglia Gonzaga che ristrutturò più volte l'apparato difensivo. In particolare alla fine del Cinquecento, la città fu munita di mura bastionate, in cui si incuneava l'antica rocca, a sua volta trasformata in una "cittadella" con fossato e planimetria stellare. Restano alcuni tratti delle mura bastionate, sul lato settentrionale ed orientale, con tre superstiti bastioni.



SAN MICHELE IN BOSCO, frazione di MARCARIA, castello scomparso

Sorto sul prolungamento del cardo massimo della centuriazione del 44 a.C., certo deve la sua origine a qualche farone longobardo come suggerisce il titolo della sua chiesa. Appartenuto alla curtis canossana di Campitello, emerge dall'anonimato a metà del sec. XIII quale proprietà della Mensa Vescovile. Fu un castrum e vi ebbero beni i domini di Campitello. La sua chiesa è citata nel 1240.



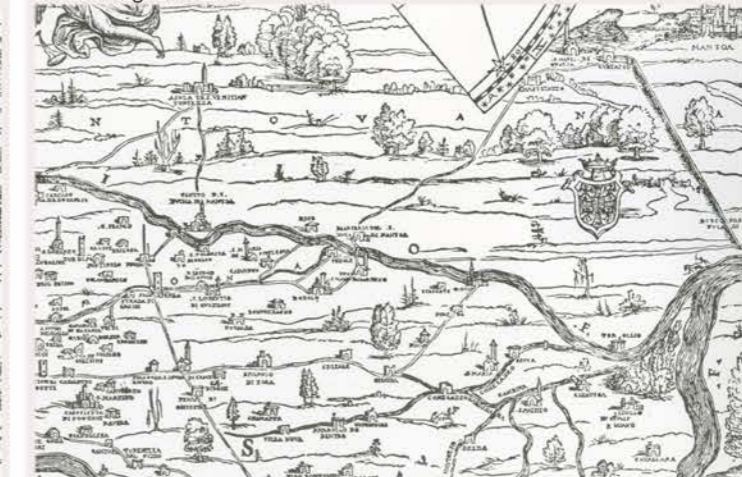
GAZZUOLO, castello scomparso

Gazzuolo sorge sulla sponda destra del fiume Oglio. La sua etimologia (Vadiolum o Vadolium "piccolo guado o guado d'Oglio") ne sottolinea la posizione. Il territorio passò ai Longobardi, il cui re Desiderio lo cedette nel 759 all'abbazia benedettina di Leno (Bs). Passò ai Gonzaga nel XV secolo con la divisione degli stati stessi, fortificandolo con numerose costruzioni, tra cui il castello e nel 1565 ottenne il titolo di Marchesato. Nel 1552 il Marchesato di Gazzuolo veniva incorporato nel Ducato di Mantova, di cui ne seguì le sorti con successiva decadenza e rovina. Nel 1702, durante la dominazione austriaca, il castello veniva minato e distrutto definitivamente qualche anno dopo.



MOSIO, frazione di ACQUANEGRA, castello scomparso

Frazione di Acquanegra dal 1341, senz'altro la sua origine è ritenuta molto più antica; la posizione, infatti, al lato della Postumia, vicino al ponte che univa a Calvatone, suppone l'esistenza di un insediamento romano, come probabile campo militare. Nella storia bresciana si cita un "castrum de Moso" nel X secolo. Intorno al 1100 si sono trovate notizie del periodo comunale e si parla della presenza di una rocca o castello. Nel 1236 Federico II occupò e rase al suolo la località. Da terra bresciana passò ai Gonzaga, poi ai Visconti, quindi, di nuovo ai Gonzaga. Nel 1700 divenne territorio austriaco; nel 1857 venne unito al Regno d'Italia.



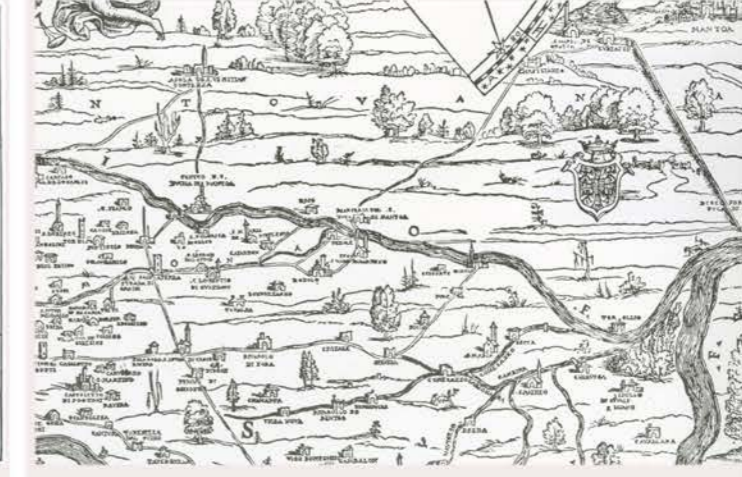
MARCARIA, tracce del castello

L'attuale territorio sia frutto dell'unificazione di due entità distinte: la "curtis" medioevale di Marcaria e quella di Campitello. Intorno al mille la corte di Marcaria compare fra le proprietà della famiglia degli Obertenghi che la donano nel 1033 al monastero di S. Maria di Castiglione di Parma. Proprio in età comunale si creano i presupposti per l'unificazione di Marcaria e Campitello. I due centri posti sul confine del fiume Oglio permettevano il controllo sui ponti e sui guadi delle due rive del fiume e avevano acquisito una notevole importanza strategico-militare. Marcaria, in antico ai confini di tre stati, col suo castello fino al 1726 in forza prima ai Conti rurali omonimi, poi ai Bonacolsi, infine ai Gonzaga.



BELFORTE, frazione di GAZZUOLO, castello scomparso

Belforte si trovava al tempo dei Romani sulla "Via Cava", la strada vicinale cremonese che da Mantova si collegava a Bedriacum (l'attuale Calvatone) e quindi alla Postumia. Belforte fu un luogo fortificato sin dal primo medioevo e per alcuni secoli borgo franco, ma le pestilenze del secolo XIV ridussero a tal punto la popolazione, da accettare l'unione con Gazzuolo. Nel 1415 i Gonzaga ne demolirono il castello, che sorgeva sull'altura della Motta, perché ospitava nemici Guelfi.



COMMESSAGGIO, torre conservata

Posseduta dai longobardi e dai Canossa, Commessaggio vide nascere nel periodo Gonzaghesco opere di grande importanza. Il primo riferimento a Commessaggio si trova in un atto dell'anno 759 con il quale Desiderio, ultimo re dei Longobardi, faceva dono al monastero di Leno della Chiesa di S. Maria in ripa d'Adda, con annesso beneficio, passa alla giurisdizione episcopale a Cremona. Nel 1390 il territorio passò al Libero Comune di Cremona e successivamente tra i possedimenti dei Gonzaga, questi ampliarono i confini del proprio dominio. Sovrasta il centro abitato "Il Torrazzo", eretto nel 1583 da Vespasiano Gonzaga. Originariamente con funzione di torre daziaria, in seguito alloggio per il comandante del corpo di guardia, si ipotizza che fosse utilizzato dal Duca stesso durante i soggiorni a Commessaggio.



LEGENDA

-  CASTELLO SCOMPARSO
-  TRACCE DEL CASTELLO
-  RESTI DEL CASTELLO
-  TORRE CONSERVATA



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Calvatone a Commessaggio



TORRE DELL'OGLIO, castello scomparso
 Ultimo attraversamento dell'Oglio prima della sua foce in Po, presidato militarmente nei secoli come testimonia il nome. Nel medioevo qui si controllava il traffico fluviale opponendo alla sponda mantovana presso la foce del Fossola, il castello di Montesauro. A questo già posseduto da Cremona al tempo dei Comuni, poi dei Cavalcabò, infine dei Visconti, nel '300 Gianfrancesco Gonzaga contrapponeva un ponte. In epoca successiva la riva fu presidata più a sud erigendovi una torre. Ancora adesso la località di golena verso l'ultimo tratto del fiume Oglio e lo stesso ponte sono denominati di Torre d'Oglio.



SABBIONETA, recinto fortificato
 Posta su un terreno alluvionale tra i fiumi Po e Oglio, nonché lungo il tracciato dell'antica via Vitelliana, occupava una posizione strategica nel cuore della Pianura padana. In un documento dell'829 Sabbioneta è definita castrum, borgo cinto da mura soggetto all'abbazia benedettina di Leno a cui fu donato in età carolingia. Nel corso del X secolo, sottratta al dominio bresciano, Sabbioneta costituì una curtis, una delle unità minori in cui furono suddivise le grandi proprietà fondiarie dell'alto medioevo. Dopo l'anno 1000 fu contesa per tre secoli dalle famiglie cremonesi Persico e Dovara e iniziò a gravitare sotto la giurisdizione del vescovo di Cremona. Nel 1371 passa alla famiglia cremonese Persico fino al 1426 quando fu riconquistata definitivamente da Gian Francesco Gonzaga di Mantova. Nel 1478, con la morte del marchese Ludovico II, Sabbioneta fu assegnata al dominio dei figli che la governarono fino al 1540, lasciando il dominio della città al nipote Vespasiano Gonzaga. Negli anni successivi iniziò a trasformare il vecchio borgo medievale in una piazzaforte militare. I lavori di costruzione si protrassero fino al 1591, anno della sua morte. La città rimase sotto al dominio dei Gonzaga fino al 1684, verso la fine del 1700 e viene incorporata allo Stato Italiano nel 1859.



CIZZOLO
 Comune che venne a far parte della Curia di Viadana dal 1300 per permuta col vescovo di Reggio Emilia rimanendo, ecclesiasticamente, a quella diocesi fino al 1813, quando fu aggregato a quella di Mantova: unico luogo del viadanese a non dipendere dalla diocesi di Cremona.



VIADANA, tracce del castello con cinta muraria
 Il territorio di Viadana, conserva ancora molte testimonianze dell'antica centuriazione romana, come lo stesso orientamento della campagna. Situato nella diocesi di Cremona e nel comitato di Brescia, raggiunse l'unità amministrativa nel secolo XIV. I Cavalcabò, signori del luogo, la cui giurisdizione era stata conferita dall'imperatore Federico I il 30 luglio 1158, a metà del Trecento emanarono degli statuti che rimasero in vigore fin agli inizi dell'Ottocento. Nel 1415 a seguito della conquista di Gian Francesco Gonzaga, Viadana si legò definitivamente a Mantova tranne che per un breve periodo nel secolo XIX. La dominazione gonzaghesca terminò il 23 luglio 1708, quando l'Impero asburgico, dichiarata decaduta la famiglia mantovana, riprese possesso dei suoi feudi. Viadana fino al 1580 era stata retta da un Podestà, designato da Mantova, poi da un Governatore; il marchesato fu soppresso definitivamente nel 1771 e aggregato alla Lombardia Austriaca. E a questa il Comune appartenne, dopo le parentesi francesi, fino alla pace di Villafranca del 1859 in cui fu assegnato alla Provincia di Cremona. Nel 1868 ritornò ad essere mantovano.



- LEGENDA**
- CASTELLO SCOMPARSO
 - RECINTO FORTIFICATO



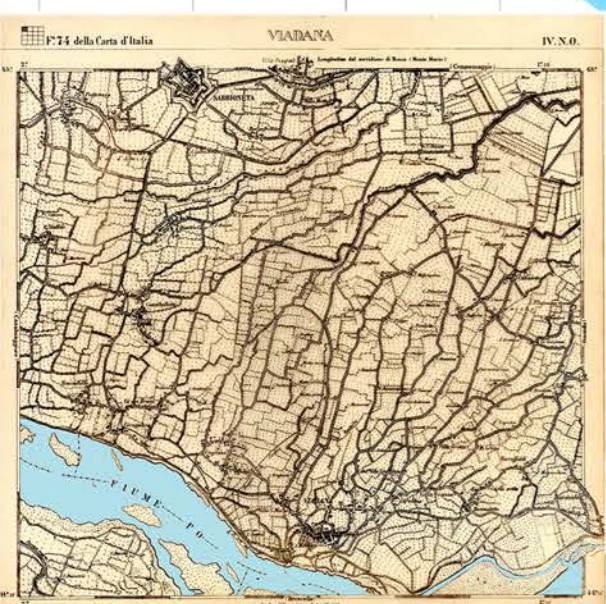
TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

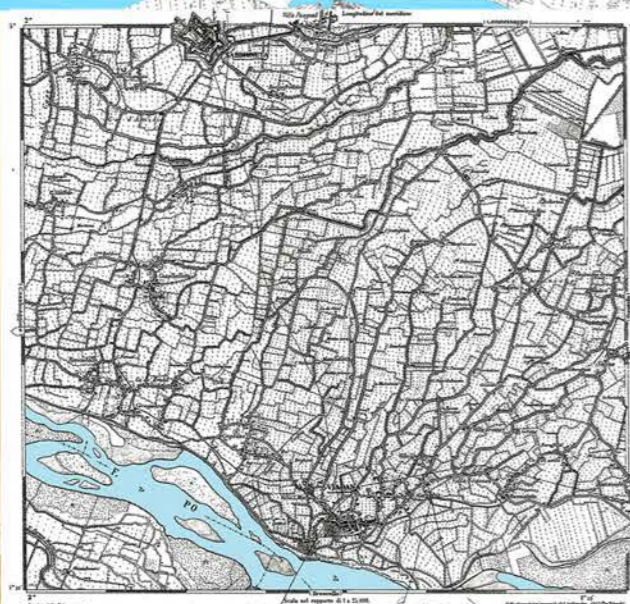
Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

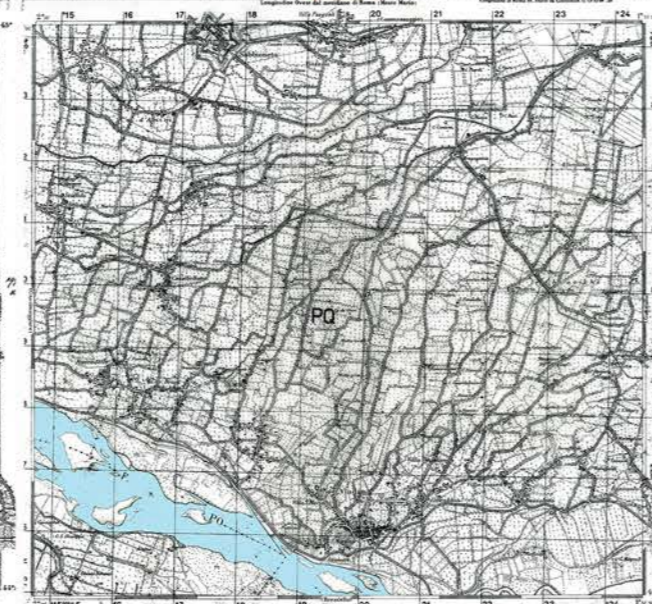
Oggetto:
 La strategia di difesa del territorio
 Da Comessaggio a Viadana



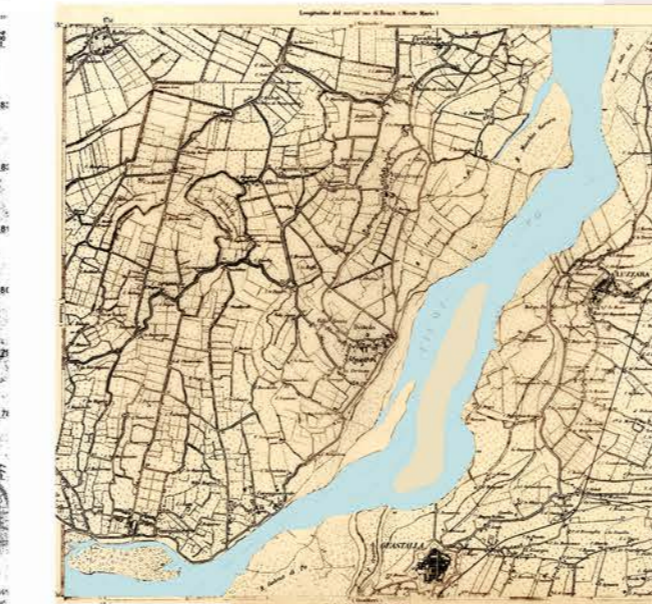
Viadana: Tavola IGM - Levata del 1888



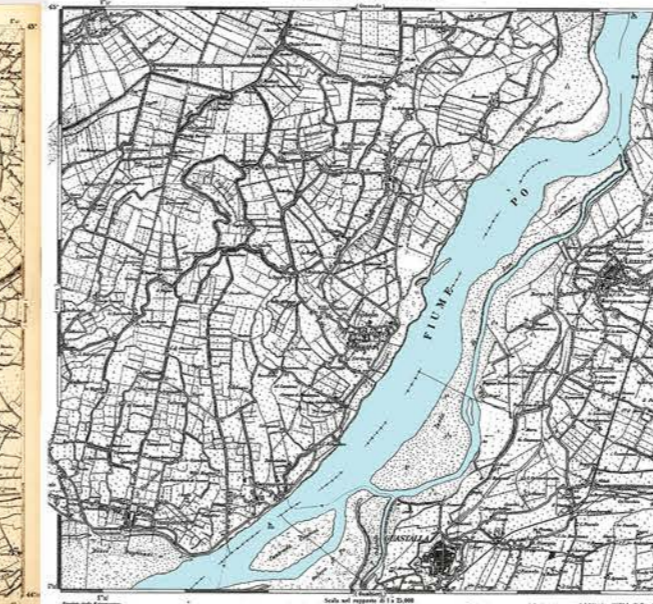
Viadana: Tavola IGM - Ricognizione generale del 1933



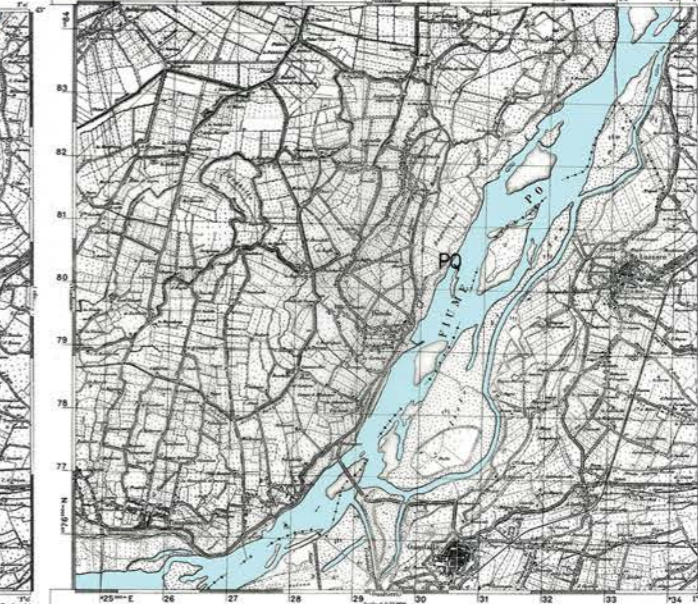
Viadana: Tavola IGM - Levata del 1960



Guastalla: Tavola IGM - Levata del 1888

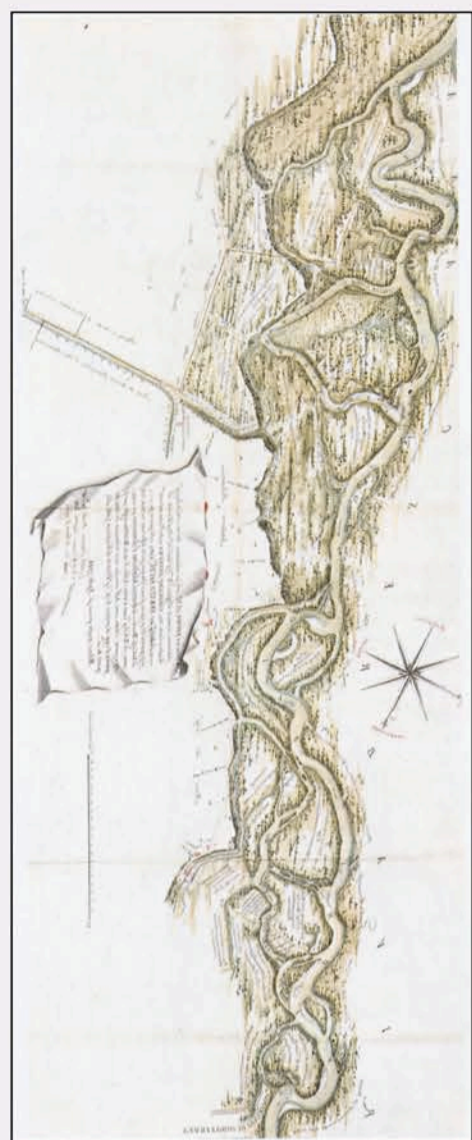


Guastalla: Tavola IGM - Ricognizione del 1933



Guastalla: Tavola IGM - Levata del 1960

L'Oglio tra Pumenengo cremonese e Rudiano bresciano



L'Oglio tra Pumenengo cremonese e Orzinuovi bresciano, 1748
 Carlo Giuseppe Merlo ingegnere collegiato di Milano e dei Cesarei Regi Confini dello Stato, La carta venne approntata per conto del Vicario di giustizia Girolamo Bazetta, (incaricato dal Senato) per dirimere una controversia confinaria tra i beni del marchese Galeazzo Adalberto Pallavicino, situati nella riva cremonese dell'Oglio, e quelli dei conti Carlo e Lelio Martinenghi, localizzati nelle adiacenze della sponda bresciana. Nella carta sono rappresentati numerosi rami e alveoli abbandonati, con l'indicazione delle corrosioni, ripari, cascate e mulini.

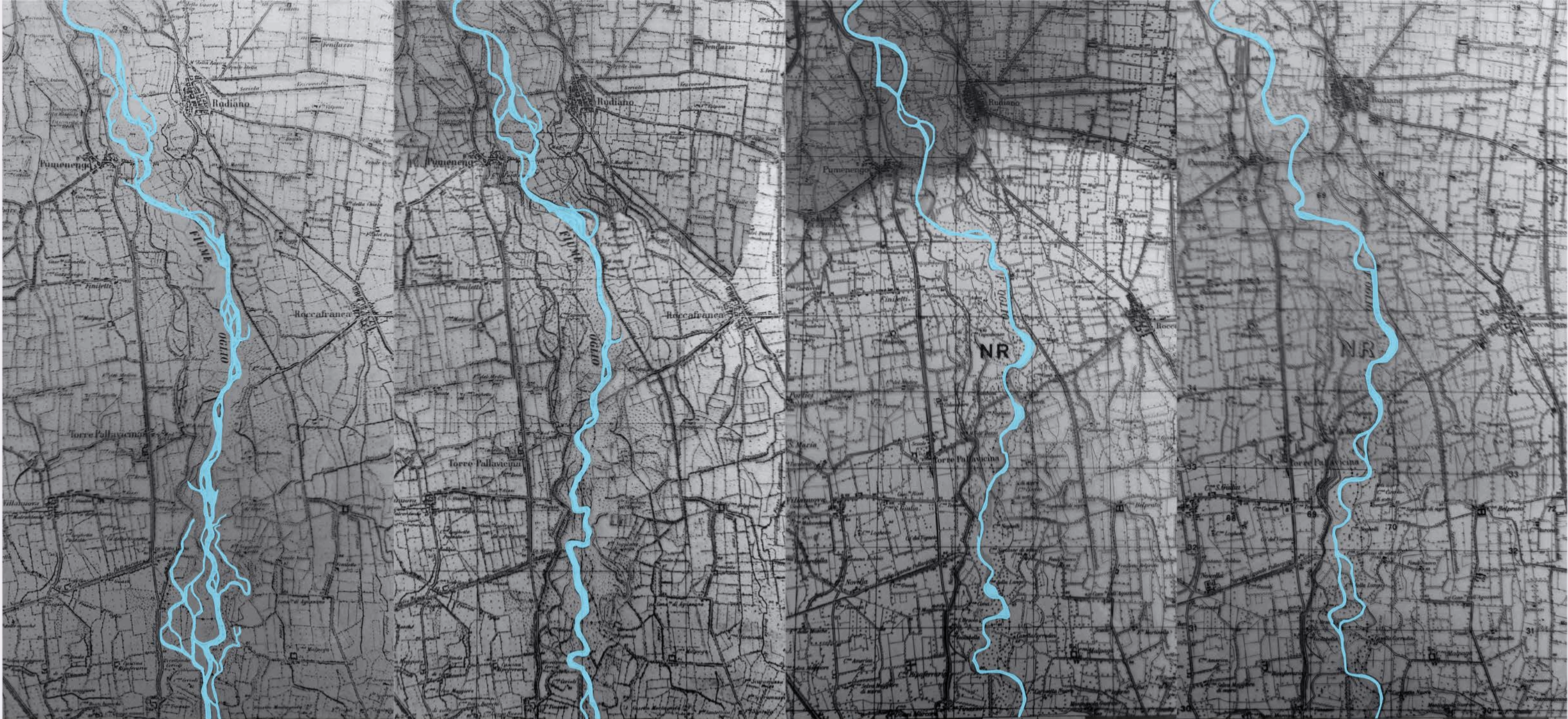


Tavola IGM, levata del 1889
 Il corso del fiume risulta essere molto irregolare, ricco di diramazioni soprattutto nella parte compresa tra Pumenengo e Rudiano e nel tratto tra Villanuova e Soncino.

Tavola IGM, ricognizioni del 1913
 L'andamento irregolare del fiume nella parte compresa tra Villanuova e Soncino si è trasformato in un corso più regolare dove le numerose diramazioni delle acque sono convogliate in un unico alveo.

Tavola IGM, aerofotografie del 1955
 Il corso del fiume in prossimità di Rudiano presenta meno ramificazioni rispetto alla situazione precedente, mentre nella parte inferiore della tavola si può vedere un cambio del percorso del suo alveo.

Tavola IGM, aggiornamento del 1971
 Il fiume presenta ancora un corso irregolare ma la presenza delle numerose diramazioni è andata scemando nel corso dei decenni fino quasi scomparire, come mostra la tavola del 1971.



LEGENDA

■ FIUME OGLIO

L'Oglio tra Orzinuovi bresciano e Soncino cremonese



L'Oglio tra Orzinuovi bresciano e Soncino cremonese, 1680.
 La carta, venne approntata per dirimere una controversia confinaria tra le due comunità, derivante dalla costruzione da parte degli abitanti di Orzinuovi di una serie di chiuse, costruite con pali di legno, per deviare il corso dell'Oglio. A causa di tale deviazione si erano verificati ingenti danni, e inoltre alcuni terreni appartenenti a Soncino erano venuti a trovarsi sulla riva bresciana del fiume.



Il corso del fiume Oglio in una ricognizione confinaria settecentesca, 1752
 La mappa descrive il corso dell'Oglio nel tratto di confine di Stato di Milano e la Repubblica di Venezia. Venne rilevata unitamente dagli ingegneri e dai cartografi dei due stati (ing. Carlo Giuseppe Merlo, milanese e ing. Paolo Antonio Cristiani, veneto) per avere un quadro complessivo della situazione del confine.

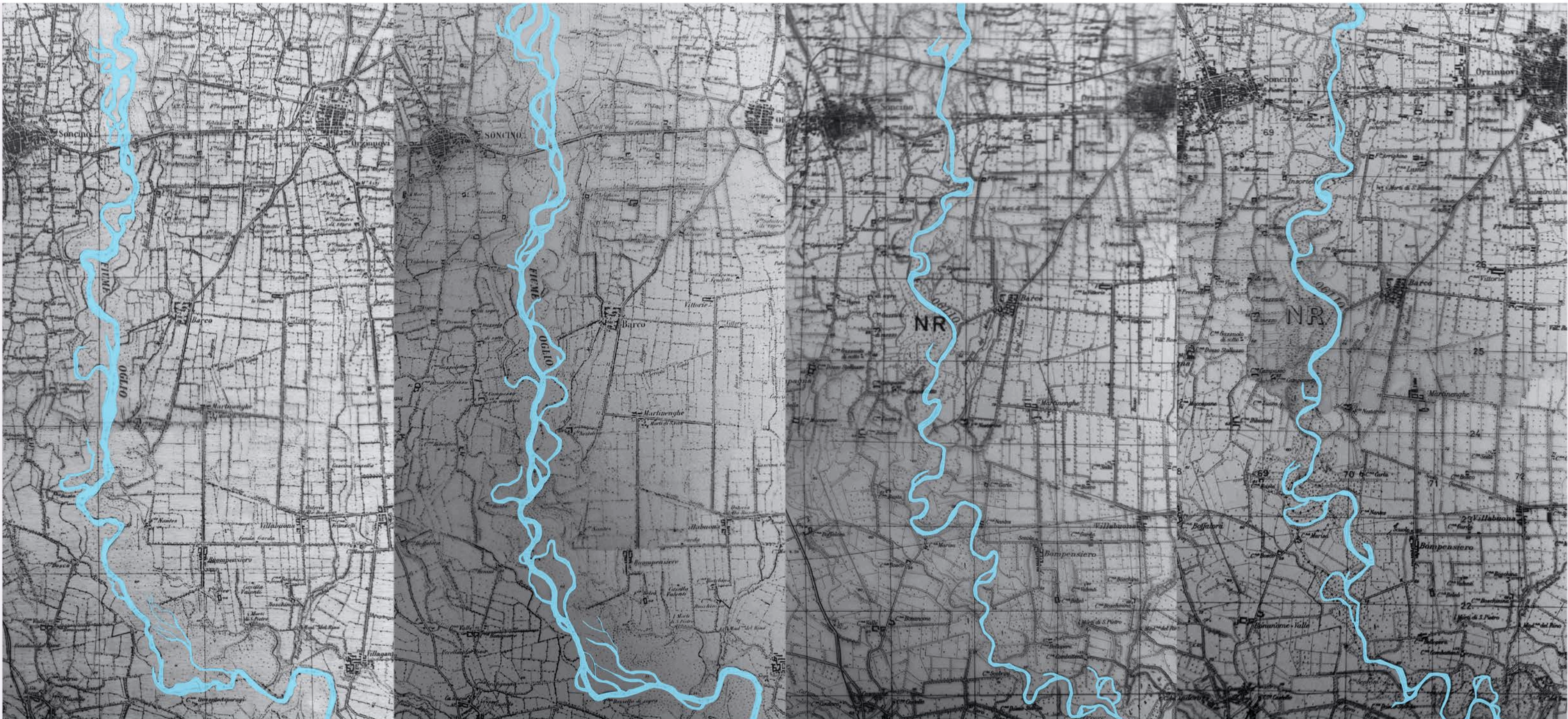


Tavola IGM, levata del 1889
 Il corso del fiume è molto ricco di diramazioni soprattutto in prossimità di Soncino, mentre mantiene un andamento irregolare per tutto il restante tratto rappresentato.

Tavola IGM, ricognizioni del 1913
 Il fiume ha aumentato le sue diramazioni lungo tutto il tratto rappresentato, una situazione in controtendenza rispetto a quello che accade nel tratto tra Rudiano e Soncino.

Tavola IGM, aerofotografie del 1954 e del 1955
 Diminuiscono le diramazioni del fiume ma avvengono delle trasformazioni dell'alveo soprattutto in prossimità di Villagana.

Tavola IGM, aggiornamento del 1971
 L'alveo dell'Oglio non subisce particolari trasformazioni del suo corso irregolare. Si possono notare le formasi di alcune diramazioni.



TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.sa Maria Cristina Treu
Correlatore:
 Prof.sa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine.
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 Il fiume Oglio: cambiamenti morfologici

L'Oglio tra Ostiano e Isola Dovarese

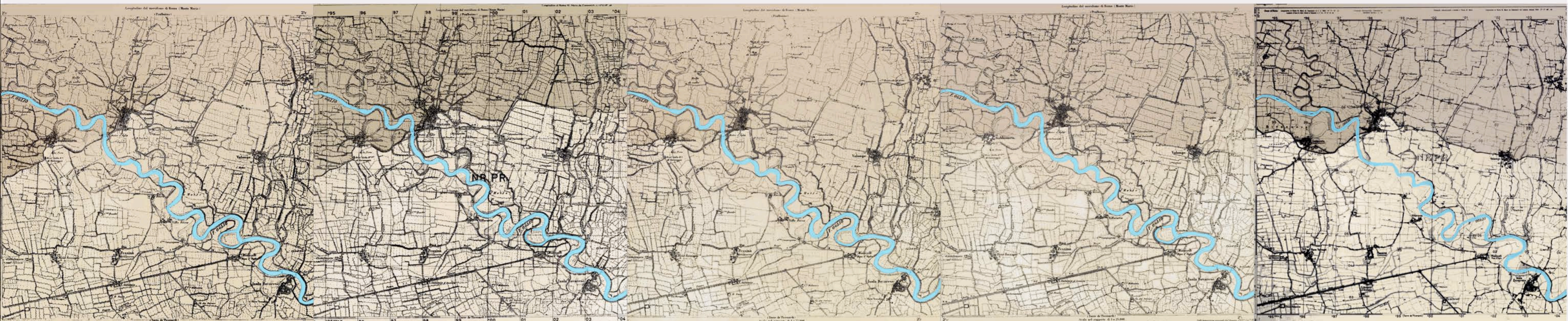


Tavola IGM, levata del 1890
 Il corso del fiume risulta essere molto serpeggiante. In prossimità di Monticelli Ripa d'Oglio il fiume presenta un'ansa molto significativa.

Tavola IGM, ricognizioni del 1914
 Il corso del fiume non ha subito rilevanti modificazioni con il passare dei decenni. L'ansa presso Monticelli permane pur presentando una chiusura nella parte nord della stessa.

Tavola IGM del 1935
 L'alveo dell'Oglio mantiene il suo andamento serpeggiante. La strozzatura dell'ansa al rilevamento del 1935 è sparita.

Tavola IGM del 1958
 Il fiume non subisce modifiche del suo corso. L'ansa rimane una costante presenza nella tavola. Così come era avvenuto nel 1914 è presente una strozzatura su cui è stato costruito un sentiero che permetteva di raggiungere il terreno chiuso dalle acque del fiume.

Tavola IGM del 1970
 Il cambiamento più significativo che si può notare è la definitiva scomparsa dell'ansa posta in prossimità di Monticelli. Tale ansa non si ripresenterà neanche in futuro. Per il resto l'alveo del fiume rimane invariato.



LEGENDA

■ FIUME OGLIO

L'Oglio tra Canneto sull'Oglio e Calvatone



Tavola IGM, levata del 1890
 L'andamento del corso del fiume è serpeggiante ma privo di diramazioni rispetto alla situazione nella parte nord, questo perché il fiume ora scorre in una zona pianeggiante.

Tavola IGM, ricognizioni del 1913
 L'alveo del fiume si mantiene costante durante il corso dei decenni. Si può evidenziare la presenza a nord di Calvatone di un vecchio meandro di cui si hanno testimonianze grazie a una mappa del XVII.

Tavola IGM del 1935
 A distanza di poco più di vent'anni dalla precedente ricognizione il fiume scorre ancora nel suo vecchio alveo.

Tavola IGM del 1959
 L'andamento costante del fiume permette ai tessuti insediativi di espandersi nel territorio, inoltre la tavola mette in evidenza i terreni destinati alla piantumazione che trovano posto sulle sponde del fiume.

Tavola IGM del 1973
 Confrontando il corso del fiume dalla prima ricognizione IGM del 1890 ad oggi si può affermare che questo non ha subito significative modifiche del suo andamento. Ciò dipende dalla morfologia del territorio in cui scorre, un territorio pianeggiante che porta le acque a essere meno irruenti.



L'Oglio tra Gazzuolo e la sua foce

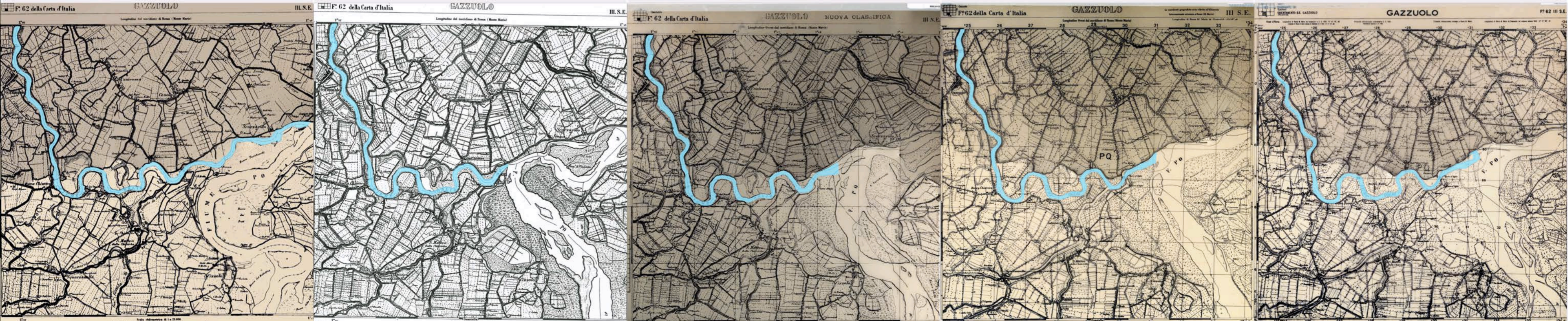


Tavola IGM, levata del 1885
 Il fiume si trova ora nel suo tratto conclusivo, alla confluenza con il fiume Po ed è proprio alla confluenza che l'Oglio subisce i cambiamenti più significativi, mantenendo invece costante il suo corso nel tratto precedente.

Tavola IGM, ricognizioni del 1912
 Facendo un confronto con la ricognizione fatta nel 1885 si può osservare come il fiume Oglio prima confluiva nel Po molto più ad est, in località Scorzarolo mentre ora in località cascina Motta, posta più a monte della precedente.

Tavola IGM del 1935
 La foce del fiume Oglio ha aumentato la sua portata mentre il suo corso si mantiene inalterato. Ciò dipende anche dalle trasformazioni del più irruente fiume Po.

Tavola IGM del 1954
 Conseguentemente ai cambiamenti sopraggiunti nel corso dei decenni al corso del fiume Po, la foce del fiume Oglio ha diminuito le sue dimensioni. In prossimità di questa è scomparsa una piccola isola rilevata invece nella ricognizione del 1935.

Tavola IGM del 1973
 L'alveo del fiume si è mantenuto costante in tutte le ricognizioni fatte dall'Istituto Geografico Militare. Come si può osservare numerosi sono i terreni destinati alla piantumazione lungo il suo corso.

TESI DI LAUREA MAGISTRALE
 Politecnico di Milano
 Facoltà di Architettura e Società
 Polo Territoriale di Mantova
 a.a: 2013 / 2014

Studenti:
 Micol Luzzara matricola 786851
 Federica Viccardi matricola 786739

Relatore:
 Prof.ssa Maria Cristina Treu
 Correlatore:
 Prof.ssa Adelmina Dall'Acqua

Titolo:
 Il fiume Oglio: un confine.
 Un avamposto urbano e un habitat fluviale

Oggetto:
 Il fiume Oglio: cambiamenti morfologici